

B I E N
N A L E
A R T E
D O L O
M I T I
2 0 1 6



BIENNALE
ARTE
DOLOMITI



Molti di noi sono così presi dal caos della vita che si dimenticano di apprezzare la bellezza della nostra terra, si scordano dell'esistenza di magnifici spazi naturali come le potenti Dolomiti, ricche di storia e panorami mozzafiato.

Tutti siamo troppo occupati a inseguire il successo economico e un tenore di vita superfluo, troppo impegnati a cercare di sopravvivere scordandoci di ciò che la vita è veramente. Perseguiamo obiettivi individuali che ci hanno causato segregazione sociale con una conseguente infelicità: le persone sono diventate greggi e la coscienza collettiva, condivisa da tutta l'umanità, è stata dimenticata.

Con Biennale Arte Dolomiti, cerco di far ricordare al mondo di apprezzare la bellezza della natura e contemporaneamente di generare consapevolezza ed educazione all'arte, per un accrescimento comune. Allo stesso tempo, spero di aumentare la sostenibilità delle piccole imprese in queste aree bucoliche, attraverso strumenti che non si limitano solo al turismo, immobili e alimenti.

Il mio continuo coinvolgimento in diverse mostre d'arte, biennali e progetti d'arte nel corso degli ultimi due decenni, le mie conoscenze nel campo delle arti visive e la mia professionalità nel settore dell'arte contemporanea, affiancate al mio team, appassionato e competente, contribuirà a migliorare quanto fatto fino adesso e a superare gli ostacoli logistici nel portare avanti un evento di questa portata in una posizione tanto impegnativa, quanto spettacolare.

“Ringrazio tutta la mia squadra e gli sponsor, che mi hanno aiutato a realizzare questa visione e contribuito al successo di questo progetto.”

Many of us are so caught up with the hustle and bustle of life we forget to stop and appreciate the beauty of our land, resulting in the unfortunate neglect of magnificent natural spaces. One such space would be the mighty Dolomites, with its rich history and breathtaking sights.

Everyone is too busy chasing economic success and unnecessary living standards, so busy trying to stay alive in the moment that people have forgotten how to live, and what life is truly about. In the pursuit of more individualistic goals, it is ourselves who have caused social segregations and consequent unhappiness: people have become peoples, and the collective consciousness shared by all mankind has been forgotten.

With Biennale Arte Dolomiti, I strive to remind the world to appreciate the beauty of the natural environment and concurrently generate awareness and education of art, with mutual augmentation. Concomitantly, I hope to increase the sustainability of the small businesses in this bucolic area, through means including but not limited to tourism, property and aliments.

With a continued involvement in a diverse range of art exhibitions, biennales and art projects over past decades, I believe my knowledge in the visual arts and my professional standing in the contemporary art sector, alongside my passionate and competent team, will help sustain the momentum and overcome logistical obstacles involved in executing an event of such scale in this challenging and spectacular location.

“I thank my team and kind sponsors who have helped me to realise this vision and contributed to the success of this project.”

Paivi Hannele Tirkkonen



BIENNALE
ARTE
DOLOMITI

1° BIENNALE ARTE DOLOMITI 2016

Ex Caserma Monte Rite - Cibiana di Cadore (BL) ITALY

29 Maggio - 02 Ottobre 2016 // 29th May - 02nd October 2016

*“Come le altezze e i confini dividono,
così l’arte unisce culture, etnie e
pensieri a livello globale.”*

*“Art is not about segregation. Art dissolves all borders,
with an all-encompassing vision to unite us on a global scale,
regardless of ethnicity, culture or ideology.”*

Ideatore & Organizzatore
Curatore
Direttore Tecnico
Direttore vendite e Marketing
Direttore delle comunicazioni

Paivi Hannele Tirkkonen
Loredana Trestin
Andrea Zinato
Alberto Gersich
Ang Hui Wen Rachel

Founder and Organizer
Curator
Technical Director
Sales & Marketing Director
Communications Manager

Con il patrocinio di // Patronized by:



AlpHouseCenter.eu
tradition | competence | innovation

Partner istituzionale // Institutional partner:



Con la collaborazione di // In collaboration with:



Ringraziamenti // Acknowledgements:

Andrea Zinato, **Goover Creative** Alberto Gersich, Serena Giacometti e Carlo Albertini.

Il curatore per gli artisti italiani Loredana Trestin e per le comunicazioni internazionali Rachel.

Il sindaco di Cibiana Luciana Furlanis e l'Assessore alla Cultura Elisabetta Rotato e tutti coloro che lavorano presso il Comune di Cibiana di Cadore.

Un ringraziamento speciale va a tutti gli artisti e tutti gli amici, curatori e gallerie che hanno creduto ed investito in questo progetto; Roberto e Katja / Falegnameria Costantin; Lorenzo Barbiero, Federico e Andrea / Taulà dei Bos, Mauro Puppulin / Comune di Cibiana, Giorgio Scola e il suo staff.

Crediti fotografici: Frol/Franco Oliveri, Claudia Ciana.

Andrea Zinato, **Goover Creative** Alberto Gersich and Serena Giacometti with Carlo Albertini.

The curator for Italian artists Loredana Trestin and International Communications Rachel.

The Mayor of Cibiana Luciana Furlanis and the Assessor of Culture Elisabetta Rotato and all working at the Municipality of Cibiana di Cadore.

Special thanks goes to all artists and all friends, curators and galleries who believed and invested in this project; Roberto and Katja/Falegnameria Costantin; Lorenzo Barbiero, Federico and Andrea/Taulà dei Bos, Mauro Puppulin/Municipality of Cibiana, Giorgio Scola and his staff.

Photocredits: Frol/Franco Oliveri, Claudia Ciana.

B I E N

N A L E

A R T E

D O L O

M I T I







Biennale Arte Dolomiti

A 2116 mt d'altezza - quasi a voler sfidare la possibilità di poter toccare con le proprie dita le nuvole, che con dolcezza ci sovrastano - possiamo osservare dialoghi tra concetti artistici tra pittura, fotografia, installazioni, video proiezioni, performance di danza, musica, architettura, design; prevede inoltre la partecipazione di artisti di fama internazionale, provenienti da 19 nazioni diverse, che partecipano all'esposizione, per rappresentare il loro paese in un ambiente prodigioso, attraverso le loro opere il legame fra le arti e la natura incontaminata. Come le altezze e i confini dividono, così l'arte unisce culture etnie pensieri a livello globale.

Held in the Dolomites, Biennale Arte Dolomiti is the first biennale situated at such an astounding height, 2116 meters above sea level. Through the wide array of art media employed, including painting, photography, prints, installation, video projection, dance, performance, music and architecture, Biennale Arte Dolomiti is a celebration of artistic and creative ideas, where artists explore the themes of freedom, love and compassion juxtaposed against violence, annihilation and conflict. The various art media used gives texture and dimension to this dynamic exchange.





Ex Caserma Monte Rite

Il sito principale della Biennale è l'Ex-Caserma, una fortezza costruita nel 1912/14 come linea strategica di difesa per l'Italia. Il patrimonio architettonico ha sopravvissuto a due guerre mondiali. E' servito da rifugio ai partigiani e dopo la seconda Guerra mondiale è stato trasformato in un deposito per il paese. L'Ex-Caserma si trova ad un chilometro di distanza dal Museo Messner della Montagna nelle Dolomiti ad un'altezza di 2116 metri, conosciuto come museo delle nuvole. Anche il Museo Messner è stata precedentemente una fortezza e fa parte del gruppo dei musei Messner di Montagna. Dal 2014 al 2018 il mondo intero ha ricordato e ricorderà ancora gli inizi, gli eventi, la fine e le conseguenze della Grande Guerra.

Poiché la guerra nelle Dolomiti è sempre stata considerata come avvenimento unificante, una matrice comune che ha condizionato, segnato e trasformato dei territori, dei popoli e delle culture all'interno della regione alpina così vasta, la Città di Cibiana di Cadore nella provincia di Belluno sente l'importanza di enfatizzare la globalizzazione culturale con una mostra di rilievo internazionale e di peso. La storia insegna che proprio tra il 1912 e il 1918 le montagne più alte e i loro misteri sono stati esplorati e studiati per la prima volta in grande scala, attraverso un approccio multidisciplinare e attraversando confini regionali. Attualmente questi luoghi sono dichiarati patrimonio UNESCO.

The main site of the Biennale is the Ex Caserma, a fortress built 1912 through 1914 as a strategic line of defence for Italy. Now declared a UNESCO heritage site, the stoic building has survived two world wars, when it served as shelter to partisans. After the Second World War, it has been turned into a storage area for the country.

The war in the Dolomites has always been regarded as a unifying event, a common matrix which has influenced, marked and transformed territories, peoples and cultures within the vast alpine region, the city of Cibiana di Cadore, in the province of Belluno. Currently these places are declared UNESCO heritage sites.

The Ex Caserma is located one kilometre away from the Messner Mountain Museum in the Dolomites at an altitude of 2116 meters. It is known as the museum of the clouds. The museum was previously a fortress and is part of six mountain museums.

Indice
degli artisti
//
Artists'
Index

Yesim Agaoglu	14	64
Pablo Atchugarry	15	64
Emanuela Barillozzi Caruso	16	65
Carla Benvenuto	17	65
Bashir Borlakov	18	66
Carlo Buseti	19	66
Remen Chopra	20	67
Karee S Dahl	21	67
Gabriella Daris	22	68
Tamara Ferioli	23	68
Vibha Galhotra	24	69
Susan Harbage Page	25	69
Sonia Jose	26	70
Mauro Lampo	27	70
Kiba Lumberg	28	71
Eva Malm	29	71
Monali Meher	30	72
Reinhold Messner	31	72
Valerie Ng	32	74
Fabio Di Ojuara	33	74
Yoko Ono	34	73
Prabhakar Pachpute	36	75
Paolo Lorenzo Parisi	37	75
Luca Peroni	38	76
Giorgio Pica	39	76
Jalaja Ps	40	77
Koka Ramishvili	41	77
Ann-Maree Reaney	42	78
Colin G Reaney	43	78
Virginia Ryan	44	79
Raeda Sa'adeh	45	79
Reinhard Schell	46	80
Nilhan Sesalan	47	80
Stefan Soravia	48	81
Jacques Samir Stenka	49	81
Mateja Suligoj	50	82
Valerio Toninelli	51	82
Antonia Trevisan	52	83
Andrée Weschler	53	83
Jennifer White Kuri	54	84
Dominika Zamara	55	84
Roberto Bianchi	58	
Federico Da Col	58	
Franco Oliveri	59	
Renata Olivotti	59	
Roberto Paissa	60	
Pierluigi Slis	61	



Opere // Works



Property and Courtesy:
Yesim Agaoglu

They arrived, 2014
video installation



Yesim Agaoglu ha debuttato nel mondo dell'arte nel 1996 con le sue "installazioni poetiche".

Lei scrive le sue poesie su dei fogli A4 gialli, che poi ricopia decine di volte e infine li accartocchia, disponendoli assieme a diversi oggetti di uso quotidiano, come gabbie per uccelli, carte di credito, mattoni, rami d'albero, valigie, scatole di frutta, ecc. Anche se d'uso comune, l'artista ritrova una connessione profonda con questi oggetti, trovandoli ricchi di contenuti e significati.

Variazioni delle sue opere includono la presenza di queste copie senza gli altri oggetti, o piegate ad origami invece che accartocciate. L'artista sceglie come rappresentare di volta in volta le sue poesie in base al tema e ai concetti espressi dalla mostra.

Oltre a queste opere, lavora anche tramite fotografia, installazioni, performance e video. I soggetti della sua ricerca fotografica riguardano soprattutto questioni legate al genere, da un punto di vista femminista. Ha anche affrontato situazioni paradossali, illustrando fenomeni politici e sociali attraverso l'uso di elementi architettonici, d'arredamento, elementi naturali come astratti ecc...

Le opere di Agaoglu sono sovente interattive: i visitatori delle sue mostre possono spesso portare con sé alcune poesie o lasciare dei commenti scritti. Attualmente, Agaoglu predilige condividere il suo lavoro con le persone in maniera più diretta; lungo le strade o nelle piazze, invece che nelle sale delle gallerie.

Yesim Agaoglu started out in art creating "poetry installations" in 1996. Inscribing her poems on yellow A4-sized papers, she copies them by the dozens and crumples them, placing them with different day-to-day objects like bird cages, credit cards, bricks, tree branches, suitcases, fruit boxes, etc. Albeit simple, the artist feels a deeper connection with these items, finding them rich in terms of content and meaning.

Variations of her works include displaying these copies without other objects, or to fold them into origami instead of crumpling them. The artist chooses her poems to display based on the concept and themes of the exhibition.

Apart from these works, she also works on photography, installations, performance and video. Subjects of her photography work usually concern gender issues from a feminist point of view. She has also tackled absurd situations, political and social phenomenon as subject matter, through the use of architectural elements, furniture, nature, abstract nature, and so on. Agaoglu's works are often interactive: visitors of the exhibition can sometimes take poems with them or leave comments at her exhibition. At times, Agaoglu prefers sharing her works with people more directly, on the streets, squares and walls instead of the halls of galleries.

Her primary objective in art is to explore using different disciplines together.



Special thanks to Piero
Atchugarry Jorge
Frederico Landmann
President: Brazilian
Museum of Sculpture

Pink Portugal marble
43,5 x 27 x 12,5 cm

Pablo Atchugarry, sin da giovane si è fatto un nome, come artista plastico, conosciuto per le sue creazioni in marmo, leggere e delicate, tanto così da sembrare scolpite sulla carta. Opere ammirabili di arte pura, intagliate individualmente, senza essere composte da vari pezzi, alla maniera dell'arte Greca antica, come quelle dell'eredità classica. L'ammirabile armonia, che ci rapisce mentre ammiriamo le sue sculture, aumenta il valore dell'ambiente circostante.

Pablo prende dalla montagna la pietra informe e la ritorna in un perfetto elemento della natura, come pochi altri al mondo. Con una grande sensibilità crea le sue linee, fatte con una tale delicatezza che gli spazi dai contorni delicati sul marmo ci portano in alto gentilmente fatti per rimanere eterni.

Oggi, Pablo Atchugarry ha raggiunto una meritata posizione come uno dei più importanti scultori del mondo.

Pablo Atchugarry made a name for himself at a young age as a plastic artist, and was known for the creation of his own line of marble sculptures, so light and delicate that they appeared to be sculpted from paper. In the ancient manner of classic Greek art, he carves single pieces without multiple parts, creating admirable and pure works of art. A sense of admirable harmony enraptures us as we face his stone sculptures, enhancing the value of our environment.

Pablo takes the rough stone from a piece of the mountain and returns with a masterpiece. With great sensitivity in its lines and voids, his pieces gently elevate us into the heavens with its elegant and perfect form.

Today, Pablo has achieved his deserved position as one of the principal sculptors in the contemporary art world.



Property and Courtesy:
Emanuela Barillozzi
Caruso

Soli, 2015
inkjet stamp on
Hahnemülhe paper
20 × 30 cm



Property and Courtesy:
Emanuela Barillozzi Caruso

Solo, 2015
ink on paper
18 × 24 cm

Disegno e fotografia digitale sono gli strumenti preziosi con i quali Emanuela ha naturalmente scelto di indagare l'essere umano, la sua realtà invisibile, le sue relazioni con l'irrazionalità.

I suoi disegni, di solito su carta, sono realizzati attraverso una modalità espressiva estremamente spontanea, fatta di segni, gesti e acquerelli. Rispetto alla fotografia, il disegno è inteso come un mezzo per dilatare quella parte di realtà equivalente, nello scatto, ad una frazione di secondo.

Nella sua unicità, l'essere umano con il suo volto, lo sguardo, e soprattutto, il pensiero, è il centro della rofonda ricerca di Emanuela. Nel suo lavoro, fotografie e disegni procedono insieme, necessari ed indispensabili l'un l'altro.

Drawing and digital photography are Emanuela's tools-of-choice with which she investigates the human being and his invisible reality of relationships and irrationality. Usually made on paper, her drawings are spontaneous expressions consisting of signs, gestures and watercolours.

Much like a photograph, her drawings are intended as a means for dilating that singular moment of reality captured in a shot. The human face, eyes and mind is central to Emanuela's deep research. In her work, both the photographs and drawings are equally integral.

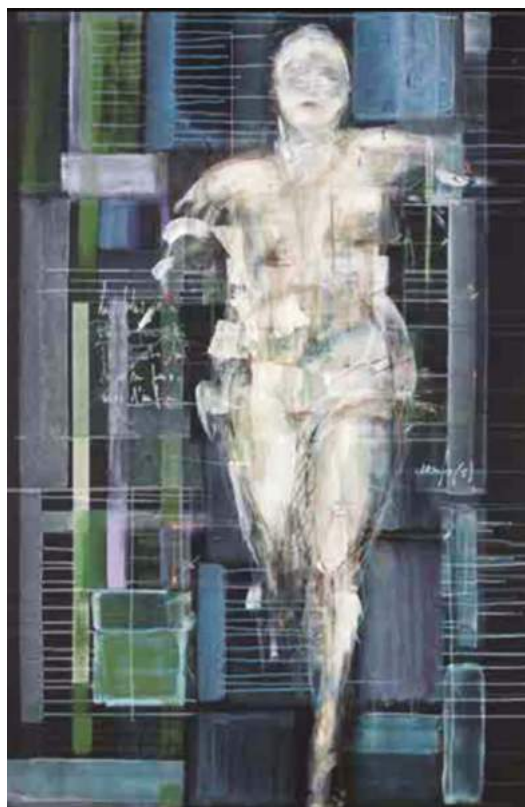


Photo credits: Olivia
Borgogno – Galleria San
Lorenzo al Ducale

Storie che viaggiano
installazione (storie
scritte a mano su
carta)

Photo credits: Olivia
Borgogno – Galleria San
Lorenzo al Ducale

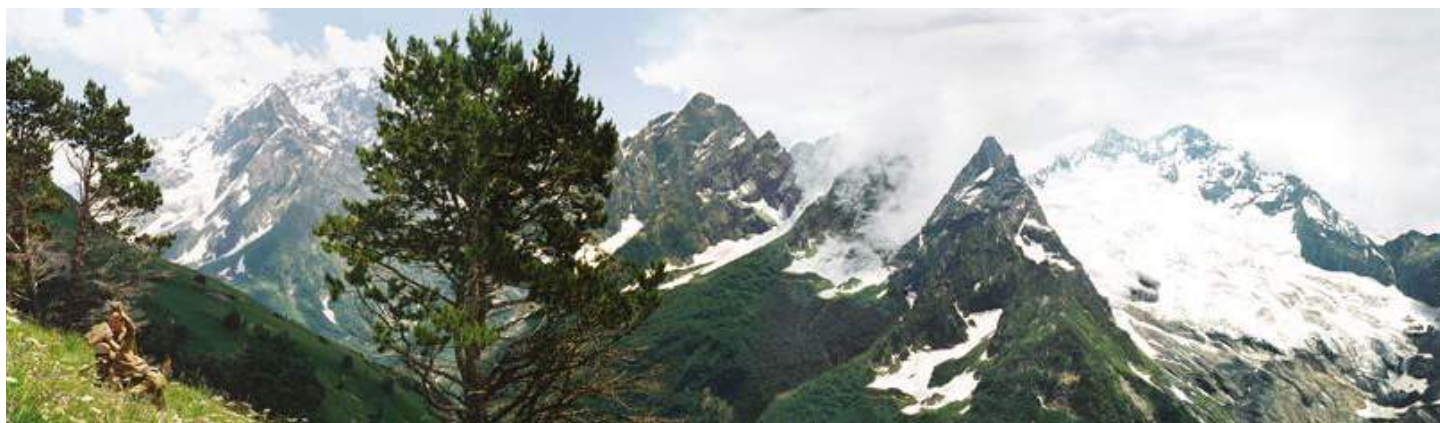
Il passaggio del tempo,
2014
olio su tela
150 x 100 cm

Carla Benvenuto è un artista che fa del racconto la sua tematica portante. "Rigore e libertà convivono in un eclettismo di straordinaria profondità di senso e coerenza stilistica, da seguire con attenzione", afferma Germano Beringheli. L'artista scrive/dipinge storie su grandi tele. Alcune di queste vengono smontate dal loro telaio e piegate a origami per trasformarsi in barche: STORIE CHE VIAGGIANO. Inizia a utilizzare in pittura le sue storie nel 2005, da sempre alterna esposizioni sia in gallerie che in luoghi pubblici, sia in Italia che in Francia. Nutre un forte legame per gli ambienti museali: trae ispirazione dalle opere antiche per i suoi soggetti figurativi. Da gennaio 2015 dipinge nei depositi del Museo Sant' Agostino di Genova, dove l'artista inaugurerà in autunno la relativa mostra dal titolo IL TESORO DI SANT'AGOSTINO E LE STORIE DEL TEMPO. Nello stesso Museo, con la Galleria San Lorenzo al Ducale, aveva allestito la personale -HISTOIRE, una storia tante storie. Un'altra opera sarà esposta in permanenza nella Libreria Universitaria di Genova in occasione del 50esimo anniversario del concerto dei Beatles, con i Beatles Triks.

As an artist, Carla Benvenuto's main purpose is to tell stories. She writes and paints tales on canvas. Some of these works are dismantled from their frame and folded into the shape of origami boats, which she terms "Traveling Stories".

One of her works is exhibited inside the ancient portal of Palazzo Rosso in Genoa. She started to transform her stories into paintings in 2005, when she was encouraged to realise a lithography for an exhibition at Salon du Livre in Paris by French gallerist Mario Ferreri.

In France and Italy, she holds exhibitions in galleries and also in public. Carla harbours a great affection for museums: she gets inspiration for her works from ancient masterpieces. In museums she gives lessons (The way of Red, history and use of red pigment), exhibits and shows her atelier. Starting from January 2015 she paints in the archives of Museo di Sant'Agostino, where she has already displayed - HISTOIRE, a story in the story. In autumn, she will hold a new exhibition called The treasure of Sant'Agostino and the history of Time. One of her works will be exhibited inside the University Library of Genoa, during the Beatles 50th anniversary.



Un ringraziamento speciale a Beral Madra
curatore indipendente Istanbul, Turchia

Panorama, 2015
700 x 50 cm

Borlakov destina i suoi panorami di sette metri a rilevare la percezione dello spazio e del tempo, categorie incluse nel processo di conoscenza di questo mondo illogico e contraddittorio. Tale approccio al panorama lo avvicina come un "fenomenologo", descrivendo l'esperienza come un complesso sistema che abbraccia e contiene in sé contemporaneamente ogni aspetto della vita.

Nel caso dei Borlakov lo spettacolo acquisisce chiare caratteristiche teatrali e cinematografiche. Lui usa le montagne e l'altopiano come il suo palcoscenico, una "cima del mondo" astratta. Questo serve come sfondo a contrastanti storie simboliche, le quali a loro volta compongono un panorama non definito dell'esperienza umana. Le immagini individuali non possono essere insieme come una semplice metafora, e dunque come in "trance" invece diventano osservazioni di un evento assurdo: un uomo che cerca di cavalcare sulla schiena degli uccelli, gruppi di donne o di giovani in un inspiegabile tentativo di occupare una vetta vuota, e l'omicidio di un nudo, vittime senza sesso.

-Maxim Krekotnev.

Borlakov intends for his seven-meter panoramas to stress the spatial and temporal perceptions of the process of cognition when regarding the world, which is often illogical and full of contradictions. Such an approach realises the view of a phenomenologist, describing experience as a complex system that embrace and contain every aspect of life at once. Borlakov's panoramas are characterised with clear theatrical and cinematographic features. He uses mountains and a plateau as his stage, symbolising an abstract "top of the world." This serves as a background for contrasting symbolic stories, which in turn compose an unfinished panorama of human experience. The individual images cannot come together in a simple metaphor; instead, they become a trance-like observation of an absurd event: a man trying to ride on the back of birds, groups of old ladies or young people inexplicably attempting to occupy an empty peak, and the murder of a naked, sexless victim.

-Maxim Krekotnev.



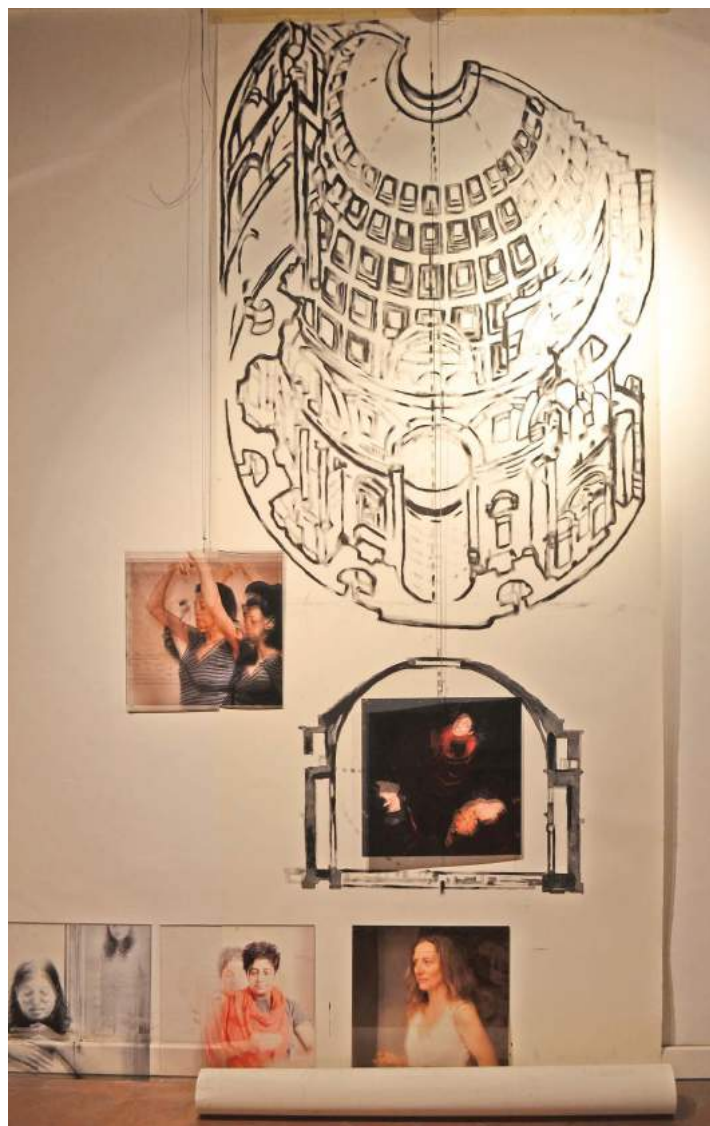
Property and Courtesy:
Carlo Busetti

Archetipo, 2015
digitale realizzata con
Ipad, riprodotta su
poliestere retroillu-
minato
50 x 70 x 4 x 5 cm

Si tratta di veri e propri quadri digitali realizzati con una delle tecniche contemporanee più innovative, pur affondando le proprie radici nella manualità e nella tradizione. Infatti questa tipologia di opere nasce unicamente sul tablet I-pad, che l'artista usa come una tavolozza virtuale su cui disegna direttamente con le dita, tracciandovi le fantasiose geometrie che vengono poi stampate su vari supporti, dalle lastre in alluminio a quelle in policarbonato retroilluminato, dando così vita e luce all'opera finita. Anche l'ispirazione ha echi provenienti dalla tradizione: sono forme che si scompongono e ricompongono continuamente in volumi e colori che richiamano il Cubismo più astratto, le immagini oniriche di Mirò, e gli "scarabocchi" di Kandinsky e Klee; per questo motivo, vista la forte tendenza all'astrazione e al sogno si può parlare di "Surrealismo digitale". Si tratta di una rielaborazione personalissima resa possibile da una grande tecnica di realizzazione derivante da una particolare sensibilità manuale. Le sue opere digitali, benché di recente concezione, hanno già partecipato a importanti mostre d'arte contemporanea e si trovano esposte in collezioni pubbliche/private in Italia e all'estero. Ha finora esposto a Genova ai Musei Galata, Commenda di Prè e Flavio Roma Villa Serra, Arezzo, 1^a Biennale Internazionale d'Italia della Creatività a Verona, Triennale Roma 2014, Castello di Dro', Torino, Palazzo Zenobio a Venezia, TECNONART 2015 a Sanzeno, Museo Allaboutapple a Savona. In preparazione anno 2016: Hollywood, New York, Washington e Palazzo della Regione a Trento.

Carlo Busetti's works of art consist of digital painting designed using innovative and modern techniques whilst maintaining traditional form. Using a virtual palette found exclusively from the iPad, the artist uses his fingers to skillfully manipulate geometric shapes and forms which will later be printed onto various types of materials – from aluminium plates or sheets to backlit polycarbonate – giving life and light to the finished work. He remains inspired by classic works; forms and shapes continuously break up and recompose their volumes and colours, bringing to mind abstract Cubism, dreamlike images of Mirò and the doodles of Kandinsky and Klee. Due to the artist's strong inclination towards the abstract and dreams, his work can be considered in terms of "Digital Surrealism", an individualised variant which is made possible by impressive technical achievement derived from his remarkably subtle hand and skillful touch. His digital works, although quite recent, have already been part of important contemporary art exhibitions and are displayed in public and private collections in Italy and abroad.

To date, Carlo Busetti has exhibited in Genoa's Galata Museums, Commenda di Prè and Flavio Roma Villa Serra, Arezzo, 1st International Italian Biennale of Creativity in Verona, Triennale Rome 2014, Castle of Drò, Turin, Zenobio Palace in Venice, TECNONART 2015 in Sanzeno, Allaboutapple Museum in Savona. Still to come for the year 2016: Milan, Hollywood, New York, Washington e Palazzo della Regione in Trento.



MK Search Art – Luciano Donatini
and Roney Simon

Nuovo Rinascimento, 2015
installation: print on plexiglass, paper,
charcoal, sound variable

Remen Chopra il suo impegno nelle relazioni interpersonali è tale che va oltre la storia ed il tempo, elaborando così un rapporto di armonia, simmetria e ordine, il quale è segnato negli estratti illimitati del quotidiano per arrivare così a uno stato utopico e di integrazione. Gioca a mettere in discussione la sua idea attraverso il teatro e la storia, i quali, in una misura armoniosa, governano il più intimo della nostra anima. La chiave per comprendere il rapporto con la nostra esistenza contemporanea potrebbe essere nelle proporzioni e le strutture, e attraverso di essa aiutare il risveglio della memoria collettiva di una fratellanza, definita dall'empatia e l'armonia, che noi tutti condividiamo. L'installazione è basata su un laboratorio di 4 giorni, con quattro partecipanti di diverse nazionalità. È stata un'esplorazione del risveglio della coscienza umana data dall'impulso spirituale intrinseco. Un concetto difficile da tradurre, che si spiega meglio come un'esperienza del senso di armonia, che si sperimenta nel connettersi con la spiritualità che è dentro di ognuno di noi, per cui veramente ci fa trascendere i confini, perché noi non siamo esseri individuali, ma apparteniamo ad una coscienza collettiva.

Remen Chopra engages with internal relationships in an order or structure which goes beyond cultural specifications of history and time. She works towards creating relationships of harmony, symmetry and order that is striated within the limitless layers of history to arrive at a utopian state of integration. Chopra plays and questions the idea of whether harmonious measures govern our very soul through theatre and history. Could proportions and structures become key in understanding our relationship to contemporary existence and through it, help reawaken the memory of a collective brotherhood that we all share, defined by empathy and harmony? The installation is based on a 4-day workshop with 4 participants of different nationalities. It is an exploration of the awakening of the human consciousness to the spiritual impulses within. An untranslatable concept, it is best explained as the experience of a sense of harmony experienced when connecting with the pure spirit that is in each one of us, where it truly makes one transcend boundaries, as man is not solely the separate physical self, but belongs to a collective consciousness.



Drawing a Line, 2016
polyester gold thread
installation
460 x 121 x 320 cm

Sono interessata al processo e alle relazioni materiali fra disegno, pittura, scultura e installazione nel contesto dei tessuti – quello che spiego facendo riferimento ad una manipolazione ossessiva del cotone, poliestere o filo di seta – una linea senza fine disegnata con fibre. Queste mie opere variano in dimensioni, colori e modello. Utilizzando sia la bidimensionalità, sia la tridimensionalità, mantengono una sensibilità fragile al livello delle superficie, con una resilienza nella struttura, favorendo un impegno visiva diretto con l'opera che fa apprezzare il materiale e il suo modo di costruzione – qualità che la documentazione fotografica non può trasmettere.

"Disegnare una Linea" è un'opera di disegno che usa lo spazio architettonico tra il soffitto, solaio e quattro muri, impiegando dei rocchetti di filo d'oro in una linea unica, per costruire e esplorare la relazionale spaziale tra i confini gravitazionali. Attraverso un'azione di trazione e caduta, le bobine di fili d'oro sospese cominciano a cadere e svolgersi fino al pavimento, dal suo punto di partenza, ogni filo lentamente sta diventando una massa ibrida di tessile. Il posizionamento delle bobine dirige il processo, disegnando una linea attraverso lo spazio.

"Disegnare una linea è avere un'idea" (Andy Goldsworthy)

Quando si disegna con questo filo, il lavoro diventa un'attività molto ripetitiva e ipnotica, mentre il corpo assume una funzionalità meccanica. Si comincia a sognare ad occhi aperti, la mente si occupa delle temi personali e si pensa alle attività quotidiane e ai ricordi; quello che faccio, chi sono io, dove sono io, ciò che è possibile.

I am interested in the process and material relationships between drawing, painting, sculpture and installation practice in the context of textiles- what I explain or refer to as an obsessive manipulation of cotton, polyester or silk thread – a continuous drawn line of fibre. My present works range in terms of size, colour, and pattern, and experiments with both two and three dimensionality. This helps maintain a fragility in surface development and resilience in structure, favouring a direct viewing engagement with the work in order to appreciate the material and its construction process, qualities which photographic documentation do not present as clearly.

"Drawing a Line" is a drawing piece that works the architectural "built-in" space between the ceiling, floor, and four walls. Using spools of gold thread, a spatial map is built between the gravitational binaries/boundaries. Through a pulling/falling/dropping action, the multiple spools of suspended gold threads begin to tumble and unravel down to the floor, with each slowly giving over its singular starting point into a swirling "piling" linear hybrid mass of thread. The initial positioning of the spools directs the resulting process by mapping a line across the space.

"To draw a line is to have an idea" - Andy Goldsworthy

When one is physically drawing with this thread, it becomes an incredibly repetitive, hypnotic process, with the body assuming a machine-like act. You begin to daydream, your head filling up with stories relating to self, day-to-day activities and memories: what am I doing, who am I, where am I, what is possible.

Gabriella Daris // Grecia - Greece



Property and Courtesy:
Gabriella Daris

*Dancing Tubes
Interventions*,
2014 - 2016
documentation of live
dance performance
C-Type prints,
12" x 6.5" and life-size
video projection



Partendo da un approccio psicoanalitico e filosofico attraverso danza, performance, fotografia, film, suono, installazione e assemblaggio, Daris esplora le nozioni di sinestesia, feticismo, memoria del corpo e corporalità dell'aria.

"Daris ha trasformato la evoluzione della scultura del corpo in qualcosa di potentemente attraente, con una sua visibile fluidità creando una sorta di liricismo sottomarino" - Lewis Segal (Los Angeles TIMES, May, 28, 2007).

Spanning text, dance, performance, photography, film, sound, installation and assemblage, Gabriella Daris' practice is drawn from theories of psychoanalysis and philosophy, exploring notions of synaesthesia, fetishism, body memory and the corporeality of air, as well as oppositions such as embodiment/disembodiment, and prosthetics/reduction.

"Daris made the slow evolution of body sculpture powerfully engaging, her remarkable fluidity creating a kind of undersea lyricism" - Lewis Segal (Los Angeles TIMES, May, 28, 2007).



Courtesy: Officine
dell'immagine
Photo credits: Robert
Shami

Limerence, 2014
pencils and hair on
framed japanese paper
250 × 200 cm

Idola, 2011
nineteenth century iron
compass
size variable

Cerco luoghi per costruire, reinventare e definire.

Questi luoghi comprendono terreni abbandonati, zone marginali e deserti temporanei. La dimensione sensoriale gioca un ruolo di primo piano nella mia ricerca estetica.

Con un fascino per una vita semplice e materiali senza vita, ho inventato con fantasia, in modo che un ceppo semplice può essere trasformato in una visione completa, una rete maniacale di piccoli segni intrecciati continuamente.

I miei principali temi esplorati sono la materia, la natura, la bellezza, la vergogna e il silenzio, così come la solitudine, l'amore e la precarietà delle cose.

Queste emozioni immateriali sono dimostrati nelle immagini trovate nei miei disegni, installazioni e sculture.

I search for places to build, reinvent and define.

These places include abandoned grounds, marginal zones and temporary deserts. The sensory dimension plays a leading role in my aesthetic exploration. With a fascination for simple living and lifeless materials, I desire to reinvent using imagination, so that a simple strain can be transformed into a complete vision, a maniacal net of little signs interwoven continually.

My main subjects explored are matter, nature, legend, beauty, shame and silence, as well as loneliness, love and the precariousness of things.

These intangible emotions are demonstrated in imagery found in my drawings, installations and sculptures.



MK Search Art – Luciano Donatini and Roney Simon

Altering Boon, 2011
glass beads, wire and wood
136 x 36 cm



MK Search Art – Luciano Donatini and Roney Simon

Clock, 2012
antique clock, cement, swaroski and sound
76 x 36 x 13 cm

Prologo – La mia utopia privata

C'era una volta l'uomo che ha vissuto all'ombra delle grandi utopie. Chiamate con i nomi di Religione o Ideologie, per queste grandi illusioni masse d'individui avrebbero vissuto, amato o dato la vita. Questo tempo è passato e adesso le nuove utopie stanno andando verso un processo di frammentazione, il grande sogno di massa ha iniziato a disperdersi ed è diventato un sogno individuale il quale molte volte ci rende diversi. Seguendo questo scenario alcuni hanno concluso che vivere e sognare insieme, non è più possibile. Al contrario, appunto perché vivere e sognare insieme non è più l'unica scelta, diventa ora più che mai importante e indicativo. Il principio di Vibha Galhotra deriva da questo desiderio. Una sognatrice, una difenditrice delle sue personali utopie, l'artista arriva a noi attraverso il suo lavoro per farci confrontare con le più elementari domande. Tramite il suo progetto Galhotra ci costringe a riconsiderare il rapporto con noi stessi, con gli altri, e con il naturale e il soprannaturale che esiste intorno a noi.

Prologue – My very private utopia

Once upon a time, humans lived under the shadow of big utopias. Going by the names of Religion or Ideology, these big utopias brought masses of individuals together who would live, love and die for. This time has passed and now big utopias have started going through a process of fragmentation, where masses start to scatter and the big dream that brought men together has become a personal dream, which in many cases divided them. As such, it is commonly conjectured that coming together and dreaming together is no longer possible. On the contrary, because these big utopias are no longer the only option, the notion of coming together and dreaming together becomes more important and meaningful than ever before.

The very foundation of Vibha Galhotra's stems from this desire. A dreamer and a soldier of personal utopias, the artist reaches out through her work in order to confront us with very seminal questions. Through her project, Galhotra obliges the individual to reconsider relationship with the self, others, nature and the supernatural that surrounds.



Property and Courtesy:
Susan Harbage Page

Migrant's Lament, 2016
chalk, blankets, maps,
chair, thread, needle,
rocks

Lamenti di migranti: Cucendo la politica nella geografia

Lamenti di migranti è una meditazione sul crescente numero di muri di confine in tutto il mondo costruiti sulla scia dell'undici settembre e della Primavera Araba. Numeri da record di (im)migranti sono in movimento negli Stati Uniti, nell'E.U., nel Medio Oriente e in Nord Africa, sfidando i limiti dell'ospitalità e della compassione nel nostro mondo globalizzato. Milioni di immigranti sono vulnerabili, costretti a dormire fuori sotto tende e coperte e a sperimentare e soffrire la realtà viva e il trauma di decisioni prese da leaders lontani concentrati su delle mappe invece che su delle persone.

Nella sua installazione Lamenti di Migranti, Susan Harbage Page cuce letteralmente la politica nella geografia. Lei proietta il suo video "Sewn Border" (<https://vimeo.com/78633275>) su una formale tavola da pranzo con otto sedie vuote tutte attorno. Susan cuce una linea nera tratteggiata dentro una mappa topografica di un territorio, umanizzando e animando la costruzione immaginaria delle frontiere degli stati nazionali. La cartina nel suo video rappresenta una regione che una volta faceva parte del Messico ma adesso appartiene agli U.S.A. quale risultato del trattato di Guadalupe Hidalgo. Firmato nel 1848, il trattato stabiliva il Rio Grande quale frontiera del Texas, dando agli U.S.A. la California, la metà del Nuovo Messico, gran parte dell'Arizona, del Nevada, dello Utah, e parti del Wyoming e del Colorado. I Messicani di queste aree avevano la scelta di trasferirsi in Messico o rimanere all'interno dei confini e ricevere la cittadinanza americana.

Questa installazione mette in discussione le frontiere e la loro creazione da parte di uomini privilegiati che osservano una cartina su un tavolino o su una parete lontano dagli attuali luoghi/terra che stanno dividendo.

Una delle sedie è sollevata "propped up" riferendosi ai politici che usano il potere per innalzarsi in una posizione più alta. Nell'angolo della stanza, lo spettatore trova una pila di coperte di lana piegate con cura, con un video di una suora che rifà continuamente un letto, proiettato su di esse. Le coperte e il video rappresentano il nostro mondo globalizzato e la compassione e la cura che abbiamo bisogno di rievocare in questo momento determinante.

L'artista farà una site-specific performance cucendo frontiere in una cartina durante il vernissage della mostra.

Migrant's Lament: Sewing Politics into Geography

Migrant's Lament is a meditation on the increasing number of border walls throughout the world constructed in the wake of 9/11 and the Arab Spring. Record numbers of (im)migrants are in movement in the U.S., the E.U., the Middle East and North Africa, challenging the limits of our global world's hospitality and compassion. Millions of immigrants are vulnerable, sleeping outside in tents and blankets, experiencing and suffering the lived reality and trauma of decisions made by leaders far away looking at maps instead of people.

In her installation *Migrant's Lament*, Susan Harbage Page literally sews politics into geography. In her video "Sewn Border" (<https://vimeo.com/78633275>), she projects onto the top of a formal dining table with eight empty chairs surrounding it. Harbage Page sews a dotted black line into a topographical map of territory humanising and animating the imaginary constructions of nation-state borders. The map in her video depicts a region that was once a part of Mexico but now belongs to the U.S. as a result of the treaty of Guadalupe Hidalgo. Signed in 1848, the treaty established the Rio Grande as the boundary for Texas, giving the U.S. ownership of California, half of New Mexico, most of Arizona, Nevada, Utah, and parts of Wyoming and Colorado. Mexicans in those areas had the choice to relocate within Mexico or stay within those boundaries and receive American citizenship.

The installation questions borders and their creation by privileged men who are looking at a map on a table or a wall far from the actual places/terrain they are dividing. One of the chairs is "propped up" referencing the politicians who use power to prop or hold themselves in position. In the corner of the room, the viewer finds a carefully folded pile of wool blankets, with a video of a nun continuously making a bed projected onto it. The blankets and video represent our global world and the compassion and care we need to summon at this pivotal moment.

For Biennale Arte Dolomiti, the artist will do a site-specific performance sewing borders onto maps during the opening of the exhibition.



MK Search Art – Luciano Donatini and Roney Simon

Sounds that voices never shared
(Underground Sonnet),
2012
graphite on paper,
bricks variable

Sonia Jose la sua arte riflette le sue storie personali e l'ambiente circostante. Vuole essere il risultato della necessità di conoscere e preservare le esperienze più intime della vita quotidiana. Il suo lavoro si esprime non solo con i dipinti, ma anche con il disegno, la scultura, la fotografia, i filmati e installazioni varie, dove studiare la relazione fra luoghi, architettura, oggetti e persone.

Durante la sua permanenza a San Giovanni Valdarno, ha utilizzato la tecnica dell'abrasione per ottenere sulla graffite gli stampi delle coperture metalliche degli impianti idraulici, e di energia elettrica che sono stati rilevanti nell'architettura sotterranea del luogo. Durante il processo per fare questo lavoro, l'ha molto aiutata, il trovare punti di riferimento per orientarsi in un luogo nuovo, oltre al fatto di aver invitato il pubblico a interagire con lei durante la lavorazione.

La documentazione dell'architettura di San Giovanni Valdarno, e la sua associazione con altre città e paesi in Italia è stata tradotta in una mostra/installazione, attraverso l'esposizione di questi disegni che nello spazio narrativo formano una rappresentazione architettonica. Al centro dell'installazione, ha collocato uno stampo della prima pietra di San Giovanni Valdarno, l'originale si trova nel centro della piazza del paese ad enfatizzare la profonda conoscenza e la vitalità messa nella costruzione dei centri storici, caratterizzando fin dall'antichità le città italiane.

Sonia Jose's art practice relates to personal and social environments and histories. It stems from a need to acknowledge and preserve lived, intimate and overlooked experiences from everyday life. She works with varied media that includes drawing, painting, sculpture, photography, video and installation to investigate the relationships between places, architecture, objects and individuals.

During the residency at San Giovanni Valdarno, the artist used frottage as a medium to get graphite contact impressions of the metal covers for plumbing, water and electricity that were signifiers to the underground architecture of the place. The process of making the work helped in finding landmarks to orient herself to the new place, and invited public interaction while she made the work.

The documentation of this architecture in San Giovanni Valdarno, and its association to other towns and cities in Italy is translated into an installation through the arrangement of these drawings, which formed an architectural representation in the exhibition space. At the center of the installation, Jose placed a frottage of the foundation stone of San Giovanni Valdarno, located in the center of the town square to draw emphasis to the vitality and knowledge of trusted structural centers, which marked older Italian towns.



Araba Fenice con Wael Shawky
base e scultura
180 x 115 x 40 cm
45kg

Tavolo
1 tavolo + 6 tronchi
160x200x330 cm
250kg

Mauro Lampo, nasce nel cuore delle Dolomiti il 24/11/1963. Studi classici, anni di viaggi in tutto il mondo, sport e alpinismo si mescolano ad una vita dedicata alla pittura e alla scultura. Il legno è la materia che più di ogni altra è presente nella mia produzione, pur amando ogni materiale e qualunque tecnica. Adoro le grandi installazioni. Negli ultimi anni concepisco un' arte sempre più legata alla natura e profondamente connessa al territorio, uno sciamanesimo dell'arte, dove per sciamanesimo si intende la capacità di dialogare in senso metaforico/attivo con la natura, leggerne le dinamiche e parteciparvi nel suo divenire, condividere la sua azione generatrice entrandovi a far parte. Ciò che da senso e identità ad un' opera è la qualità dell'idea da cui trae origine, in divenire, non tanto come risultato in sé, ma come supporto visivo ad una memoria intesa come traccia fondante di un percorso correlato da infinite contaminazioni. La nostra azione è una continua reinterpretazione di elementi che scaturiscono dal più o meno consapevole riconoscimento di inneschi esterni con i fondamenti casualmente unici del nostro essere.

Oggi penso ad un' arte contaminatrice, che sia di stimolo alla ricerca introspettiva, trasmissibile, laboratorio dello spirito che produca differenze, merce di scambio che generi identità.

Mauro Lampo conceives Art as an extension of Nature; as such, he sees himself as the purveyor of artistic Shamanism, which is the ability to read the dynamics inherent in nature and to participate in its being, synchronously sharing in its life-giving action and becoming part of it.

Lampo believes that the quality of the idea and the intent behind an art work is what gives meaning and identity to a piece, superseding the importance of the tangible result. Rather, the art work functions as a visual aid to commit the underlying idea to the audience's memories.

In his works, Lampo uses wood as the staple material for all his creations, whilst maintaining high regard for all materials and techniques.



Property and Courtesy:
Kiba Lumberg

*The Messenger in
Venice, 2015*
print on canvas
170 x 120 cm

My eyes will remember
print on canvas
92 x 50 cm

*The Messenger in
Cibiana, 2015*
print on canvas
120 x 170 cm

Nata il 29 Maggio 1956 in Finlandia

Kiba Lumberg inizia il suo percorso artistico agli inizi degli anni '80. Lei è un'artista poliedrica, scrittrice, pittrice, sceneggiatrice, disegnatrice di fumetti, curatrice, regista. Sostenitrice dei diritti delle donne, così come della loro cultura e tradizioni, specialmente nella comunità Romena

In aggiunta alle sue molteplici esibizioni, non solo in Finlandia ma anche all'estero, ha scritto novelle, copioni per la TV e per il teatro, e tante altre pubblicazioni. La sua rappresentazione TUMMA JA HEHKUVA VERI (Sangue scuro e incandescente) del 1997 aprì un'intensa discussione sugli Zingari Finlandesi, in quest'occasione Kiba fu accusata di rinnegare il suo passato e di denigrare tutta la cultura Romena. Lei considera se stessa una cittadina Europea e cosmopolita. Come persona premurosa e portatrice di un forte messaggio ha organizzato e partecipato a molte attività multiculturali sia con anziani, donne, giovani e persone emarginate. Nel 1990 Kiba Lumberg apre in Finlandia la prima "Galleria d'arte sociale", dove la gente può camminare nella sua galleria e parlare di arte, della lotta per la vita di tutti i giorni o semplicemente della bellezza dell'umanità.

Nel 2016 Kiba Lumberg è impegnata a prendere parte alla PRIMA BIENNALE DELLE DOLOMITI a Cibiana - Italia, sta scrivendo la novella IRTIOTTO e organizzando il suo 60° compleanno.

Kiba Lumberg started her artistic work in the early 80's. She is an active novelist, painter, installation artist, comic-artist, script writer, film director, lecturer and curator. She speaks up for women rights, especially for those in the Roman community, as well as for culture, art and humanity.

In addition to a remarkable amount of exhibitions both in Finland and abroad, she has written novels, scripts for TV and theatre and several other publications. Her play Tumma ja Hehkuva Veri (1997) started an intense discussion among Finnish gypsies, and Kiba was accused of denying her background and denigrating all of Roman culture. She considers herself to be a European and a cosmopolitan.

As a caring person with a strong message, she has organised and participated in many multicultural activities and projects with seniors, women, youngsters, and marginalised people. In the 1990s, Kiba Lumberg opened Finland's first social gallery, where people could walk in her art gallery and talk - about art, the struggle of the everyday life and the beauty of mankind, even providing them with food if they were hungry. One of the most noticeable was the project Minä, te ja muut (I, you and the others) in 2013, an international exhibition of contemporary art made by female Romans. The project also included workshops, debates and seminars, and was later brought to Tampere Short Film Festival. The latest of Kiba's projects has taken place in her hometown Sipoo, where she coordinated and curated the exhibition Meitä on moneksi O - 100, where art made by local citizens of ages 3 - 96 was exhibited

This year, Kiba Lumberg is busy taking part in the group exhibition Biennale Arte Dolomiti, Italy, writing the novel Irtiotto, and organising her 60th Anniversary exhibition.



Property and Courtesy:
Eva Malm

Nata nel 1970 in Finlandia, Eva Malm ha trascorso la sua infanzia e adolescenza in campagna, dimostrando profondo amore e rispetto per la natura. Attualmente vive e lavora in Estonia - soprattutto nella piccola isola di Saaremaa. Eva ha sviluppato il suo amore per la pittura nel 1997, nel corso di un'opera di restauro. Da allora ha realizzato opere d'arte "su misura" per clienti privati, architetti, alberghi, ristoranti e altri locali commerciali. Attualmente, continua a dipingere con tecniche miste.

Born in Finland, 1970, Eva Malm spent her childhood and teenage years in the countryside, explaining her deep love and respect for nature. She currently lives and works in Estonia - mainly in the small island of Saaremaa. Eva developed her love for painting in 1997 during a renovation. Ever since, she has produced "made-to-measure" artworks for private clients, architects, hotels, restaurants and other business premises. Till date, she continues painting with mixed techniques.



MK Search Art – Luciano Donatini and Roney Simon

Auspiciously Red, 2013
wool, bronze
variable

L'artista trasforma il modo in cui i materiali reagiscono fra loro, nella forma e nell'odore che producono, nell'impatto che essi hanno sui suoi spettatori e su come si trasforma lo spazio attorno all'opera d'arte e al suo pubblico. Questo aspetto della 'conversione identitaria' riflette la forte metamorfosi dell'artista come artista della Diaspora.

I suoi lavori si caratterizzano per un'esplorazione filosofica dell'essere umano, al fine di sottolineare il suo processo di costruzione, attraverso le nozioni antitetiche del privato contro la memoria collettiva, il sentimento della nostalgia in rapporto all'appartenenza, l'intimità rispetto al conflitto e la familiarità rispetto alla non-familiarità. Meher cerca di unire questi processi nel suo lavoro in modo che lo spettatore possa ottenere una percezione temporale attraverso un processo di dilatazione e riconnessione. Non importa quale mezzo artistico è impiegato, l'artista vuole incarnare lo stesso soffio vitale, inducendo lo spettatore a una lettura profonda, paradossale e anche intellettuale del mondo.

Monali Meher gioca con i sensi e con il tempo, creando collegamenti luminali tra i mondi tangibili esterni e quelli invisibili interiori.

La maggior parte delle sue opere sono specifiche e temporanee, e riflettono il cammino della sua vita e delle sue performance come azioni terapeutiche durante particolari momenti della sua esistenza.

Attraverso queste manifestazioni, lei decostruisce le narrazioni ad esse correlate, e pone una nuova sfida per l'esperienza, la comprensione e la ricerca.

La sua arte è solitamente basata sul tempo e rivela spesso il processo di creazione.

In base ai luoghi e alle situazioni correlate, la scelta dei materiali rivela l'ibridazione di vari elementi di entrambe le culture, essendo attualmente Monali Meher europea, ma indiana di origine.

Il "Tempo" come medium è centrale per la sua pratica artistica, sia esso un oggetto avvolto o una performance. Tramite l'estensione, l'assemblaggio e la costrizione del tempo, gli elementi del passato intesi come un segmento temporale, diventano di estrema importanza.

The artist transforms the manner in which materials react, what shape or smell they produce, what impact they have on her viewers and how the space around her art and audience gets transformed. This aspect of 'conversion in character' reflects a strong metamorphosis of the artist's personal identity as a Diaspora artist.

Her works elaborate on a philosophical exploration of the human, in order to point out its process of construction, through the antithetical notions of private versus collective memory, feeling of longing versus belonging, intimacy versus conflict and familiarity versus unfamiliarity. Meher tries to merge these processes into her work so that the viewer gets a notion of time through a process of dilation and re-connection. No matter which artistic medium is employed, the artist wants to embody the same breath of life, while introducing the viewer to a deep, paradoxical and even intellectual reading of the world.

Monali Meher plays with senses and time, creating luminal connections between outer tangible worlds and inner invisible ones. Most of her works are site-specific and durational, reflecting the journey of her life and performances as therapeutic actions during particular moments of her existence. Through these manifestations, she deconstructs the narratives related to them and sets a new challenge for experience, understanding and research.

Her art is usually time-based and often reveals the process of creation. According to sites and related situations, choices of materials differ to reveal the hybridisation of various elements from both her cultures, being presently European and originally Indian.

"Time" as a medium is central to her artistic practice, whether it is a wrapped object or a performance. By extending, assembling and capturing time, elements of the past, understood as a quantity of time, are of extreme significance.



R. 11. + Autre Quads Guerra
The silence of the
Dolomites broken by
the war 1915-1918

Reinhold Messner, internazionale alpinista ed esploratore italiano, rinomato per la sua carriera, è considerato uno dei più grandi alpinisti della storia. Egli è anche un autore, politico e uomo d'affari, con il suo più recente impegno, una rete di sei musei Messner Mountain, dedicati all'arte, la cultura, la religione e la peculiarità delle regioni di montagna di tutto il mondo. Messner ha anche dato origine alla Fondazione Messner Mountain a sostegno delle popolazioni povere di montagna. Lui vive in Alto Adige, Italia, con la compagna Sabine e i loro figli.
Per Biennale Arte Dolomiti, Reinhold Messner ha condiviso alcuni dei pezzi della sua collezione privata in ricordo delle perdite durante la guerra nelle Dolomiti.

The internationally renowned Italian mountaineer and explorer Reinhold Messner has made a career of near-impossible climbs, and is considered one of the greatest climbers in history. He is also an author, politician and businessman, with his most recent endeavour being his network of six Messner Mountain Museums, "dedicated to the art, culture, religion and peculiarities of mountain regions throughout the world." Messner has also established the Messner Mountain Foundation to "support the mountain races worldwide." He lives in South Tyrol, Italy, with partner Sabine and their children.

For Biennale Arte Dolomiti, Reinhold Messner has shared some of the pieces from his private collection in remembrance of loss during the war in the Dolomites.



Special thanks to:
Lindy Poh

Mountain Scape, 2014
oil on canvas
110 x 50 cm



Special thanks to:
Lindy Poh

Mountain Mist, 2014
oil on canvas
110 x 50 cm

Valerie Ng presenterà “Mountain Scape” e “Mountain Mist”, questi dipinti semi astratti furono eseguiti durante la permanenza dell'artista nelle Dolomiti a Cibiana di Cadore nel 2014.

Furono ispirati dagli effetti del clima sulle montagne, ancora oggi solide anche se mutevoli nel tempo e soggette alle forze degli elementi naturali. Nei gesti e nei tratti dipinti nella tela sono i dettagli della esplorazione dei movimenti nelle superfici, dove forma e colori si intrecciano e costruiscono la topografia. Non per imitare la natura, ma per riuscire a catturare uno stato d'animo ed evocare nell'immaginario la sensazione di una geologia astratta. La natura per l'artista è qualcosa come una tela pronta per “la teoria del caos” – sembrando caotica o ordinata (fuori luogo) se vista da lontano, ma rientra nella sua forma sottostante con un modello complesso.

Valerie Ng will present Mountain Scape and Mountain Mist, two of a series of semi-abstract paintings done during her artist residency amongst the Dolomites in Cibiana di Cadore 2 years ago. Inspired by the effects of weather on the mountain range, the paintings are an exploration of the formal strata to capture a mood and evoke a sensation in the imagination of its abstract geology, by interweaving colour, texture and fluidity to build up the topography. The unpredictability of where each stroke will lead intensifies the piece, veering between chaos and clarity.



Property and Courtesy:
Fabio di Ojuara

Coat - Stand: rear view
mirror of a war without end
coal, mirrors, plastic roses
and steel stand 170 cm

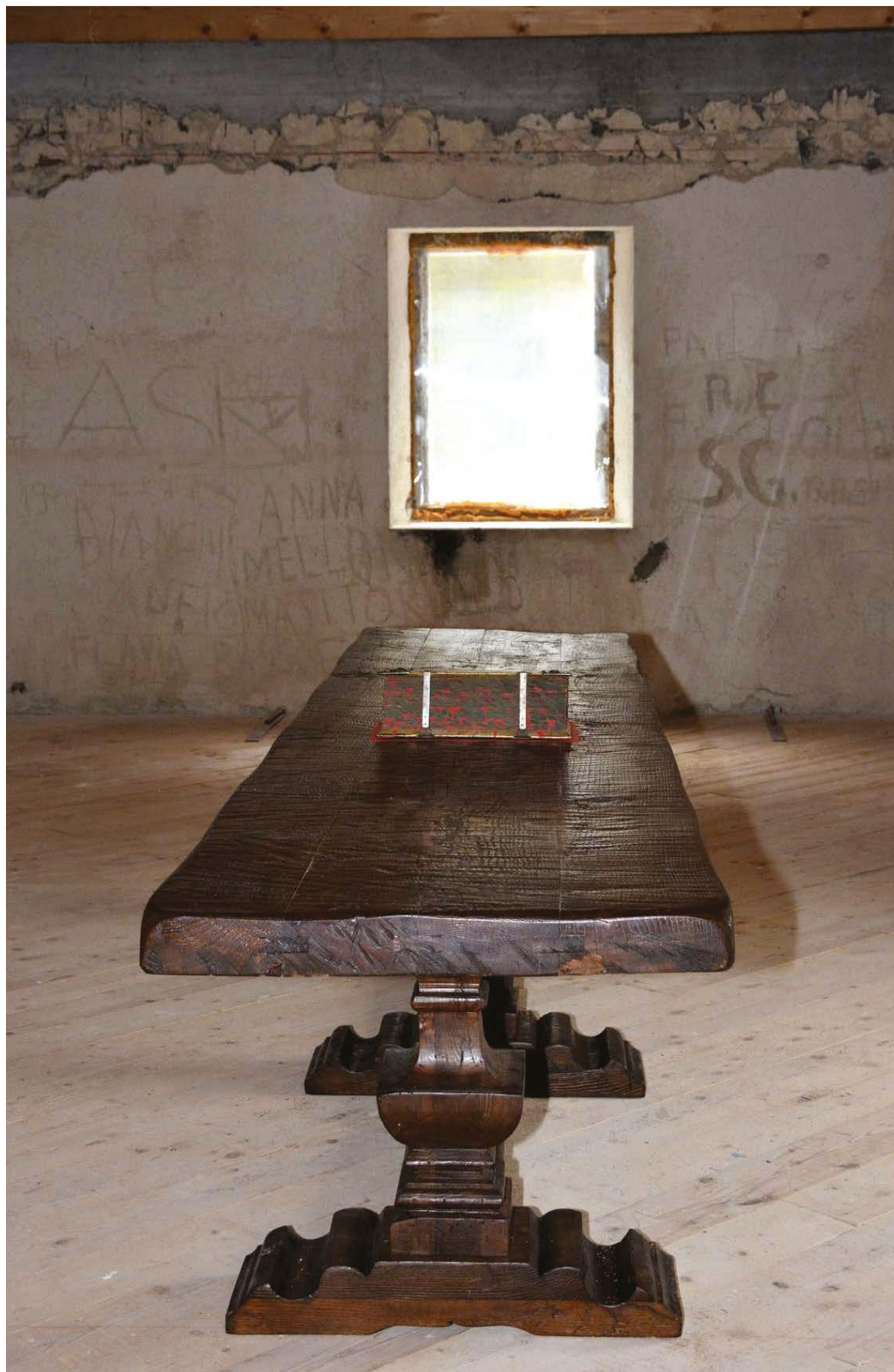
“Attaccapanni: Specchietto retrovisore di una guerra senza fine”

L'uomo ha costruito il suo proprio universo, tutto è fuori posto e vive ancora chiamando disordine, pensando che con la guerra troverà una soluzione. La guerra uccide solo, lasciando una traccia eterna di sofferenza nell'umanità. Guardando nello specchietto retrovisore della vita vedrai che il presente è una riflessione dello stesso passato sanguinoso, in cui la guerra non ha fine. Guerra per un solo unico obiettivo: trarre profitto dal “carbone”, ciò che resta alla fine di tutto. La pace e l'amore sono tutto ciò che abbiamo bisogno, perché i fiori di plastica non muoiono.

“Coat - stand: rear view mirror of a war without end”

Fabio's work explores the concept of man and his obsession with war as a possible solution to the many problems of this world we inhabit. However, war only kills and destroys, leaving an eternal trail of suffering in humanity. Looking in the rear view mirror of life, one will see that the present is a reflection of the same bloody past, and that war has no end.

Fabio believes that wars are waged for the sole objective of profit. This is symbolised by the use of coal in the art work, while the mainstream media's preoccupation, role, and impact in these events is symbolised by newspapers, the artist standing firm that this is but white noise, and that peace and love is all mankind needs.



Yoko Ono - *Bleeding Bible*, 2016



Spiritual fanaticism
breeds
Physical violence!
Pray for the Human Race!
y.o. 2000



MK Search Art – Luciano Donatini and Roney Simon

Followers of Marzocco,
2013
installation, stone,
charcoal on paper,
lamp
variable

Dal 2010, il soggetto rappresentato nell'arte di Prabhakar Pachpute è la vita dei minatori e le problematiche relative allo smisurato sfruttamento delle risorse in India. Una condizione sociale e umana che l'artista conosce bene già dalla sua città natale, Chandrapur è conosciuta come "la città dell'oro nero", per tre generazioni i membri della sua famiglia hanno lavorato nelle antiche miniere del paese. Dovuto all'affinità del passato industriale fra la Valle dell'Arno, l'attuale situazione in India, durante il suo periodo di residenza, Prabhakar Pachpute ha ricercato nella storia dei minatori di Castelnuovo dei Sabbioni, le conseguenze provocate dalla fine delle miniere di lignite e l'avvento della post-industrializzazione. Riflessioni sulle condizioni dei migranti, le condizioni di lavoro nelle miniere Indiane, come lo studio di Carrara con le sue radici anarchiche sono in grado di vivere grazie alla sua unicità artistica basata sul disegno. Nel suo lavoro, disegnare è frequentemente associato all'utilizzo di ombre originate da oggetti/sculture tridimensionali, riuscendo a creare linguaggi sovrapposti in diversi contesti. Prabhakar Pachpute (1986) vive e lavora a Bombay. Laureato in Belle Arti nell'Università Khairagarh, Chhattisgarh, continua i suoi studi per il Master all'Università di Baroda. Nel 2012 la sua prima esposizione personale alle Canarie in una miniera di carbone, Clark House Initiative, Bombay. Nel 2013 espone in una mostra collettiva "The Exigence de Saudade", curata da Clark House alla Kadist Art Foundation, Parigi e Bianco o Nero, curata da Galit Eilat al Van Abbemuseum di Eindhoven.

Starting 2010, the subject of Prabhakar Pachpute's art is the life of the miners and the problems related to the strong exploitation of natural resources in India. Since Chandrapur is his hometown, this social condition rife in the "city of black gold" is one the artist is familiar with, with members of his family having worked in one of the oldest mines in the country for three generations.

The affinity between the industrial past of the Arno Valley and the current situation in India during his period of residency has resulted in Prabhakar Pachpute's research to focus on the mining history of Castelnuovo dei Sabbioni, the consequences brought about by the end of lignite mining and the advent of post-industrialisation. Reflections on the condition of migrants, working conditions in the mines of India as the study of the situation of Carrara and its anarchist roots are depicted in his drawings. In his works, drawing is frequently associated with the use of shadows create by three-dimensional objects/sculptures, creating a special overlay of formal languages and different contents.



Report and thanks: GiulioPhoto Chiappori s.n.c.
- Galleria Silbernagl Undergallery Navigli Street
(Milano) - D.G. Glass snc di Barillaro D. e Pintore
G. lavorazione materie plastiche (Genova)

Ruota, 2016
ruota in plexiglass contenente 1000 guanti di lattice
50 x 50 x 10 cm

Nella società contemporanea di oggi, le sfide sono innumerevoli per la libertà dei nostri pensieri e per l'adempimento dei nostri desideri più profondi e naturali. Culle di tela, orsacchiotti-totem o un recipiente di guanti indifferenziati sono oggetti comuni utilizzati nelle opere di Parisi in un nuovo ruolo suggestivo e fortemente immaginativo, la concezione da cui è guidata l'Arte Concettuale.

Ruota è un pezzo realizzato per precedenti esposizioni congiuntamente ad orsi di peluche e guanti (Flash Art Show, Milano, Italia 2005; Barcellona, Spagna 2006, DOPPIASCLERO, Genova, Italia 2008). Un prodotto dell'uomo contemporaneo, i guanti simbolici rappresentano le lacrime, le lacerazioni, il dolore, la morte, la supremazia delle guerre, l'abuso di potere sul corpo umano inerte, la malattia o la morte, l'intrusione perpetua, la contraddizione e il rovesciamento dei valori.

Tuttavia, l'espressione artistica mantiene la sua originalità e indipendenza nonostante le sue caratteristiche attraenti. Come acutamente osservato dal noto studioso e critico d'arte, Edgar Wind (1900-1971), nella sua conferenza dal titolo "Participation aesthetics": coupling participation and fiction - l'arte trae il suo potere sia estendendo la visione del pubblico, sia trasferendolo al di là della realtà immediata.

In molte delle sue opere, Parisi cerca di cogliere l'attenzione del suo pubblico, e in questo modo di approfondire la nostra conoscenza dei messaggi distorti, dei condizionamenti, e dei miti che membri del pubblico incontrano incessantemente ogni giorno. Esiste qualcosa d'altro oltre alla religione di stato, al fanatismo, alle guerre, all'imperialismo, e al consumismo? Sì, c'è l'umanità con la sua spiritualità, la sua intimità, la sua verità e le sue conquiste.

In today's contemporary society, the challenges are countless for the freedom of our thoughts and for carrying out our most profound and natural desires. Canvas-cradles, teddy bear-totems, or a receptacle of undifferentiated gloves are common objects used in Parisi's works in a new evocative and strongly imaginative role, the conception of which is guided by Conceptual Art.

Ruota is a piece created in tandem to previous performances including teddy bears and gloves (Flash Art Show, Milan, Italy 2005; Barcelona, Spain 2006, DOPPIASCLERO, Genoa, Italy 2008). A product of contemporary man, the symbolic gloves represent tears, laceration, pain, death, supremacy of wars, abuse of power on the inert human body, illness or death, perpetuating intrusion, contradiction and the reversal of values.

Nevertheless, the artistic expression maintains its originality and independence in spite of its engaging characteristics. As sharply observed by the famous and studious art critic, Edgar Wind (1900-1971), in his lecture titled "Participation aesthetics": coupling participation and fiction - art draws its power either by extending the vision of the audience, transferring them beyond immediate reality.

In many of his works, Parisi seeks to seize the attention of his audience, and in this way, deepen our knowledge of distorted messages, conditionings, and myths audience members come across incessantly everyday. Is there anything else apart from the State's religion, fanaticism, wars, imperialism, and consumerism? Yes, there is mankind, its spirituality and its intimacy with its truth and conquests.



Property and Courtesy:
Luca Peroni

Partendo dal bianco 3
resina epossidica
colorata con paste
epossidiche
149,50 x 80,00 cm

Opera realizzata su supporto ligneo di compensato di betulla. Dimensioni del quadro 120x60. Materiali utilizzati: resine epossidiche, paste colorate epossidiche, polveri di ossidi. La tecnica è molto variabile, essendo la resina epossidica allo stato liquido l'opera viene eseguita con lenti e delicati movimenti per riuscire a "dominare" il colore nel colore, dando delle dimensioni e delle direzioni con spatole impugnate con svariate inclinazioni. Il quadro scaturisce da molti elementi concatenati, quantità dei singoli colori, modalità di applicare il colore nella tavola, diversi tempi di miscelazione delle resine, velocità dei movimenti e diversi modi di impugnare la spatola. Partendo appunto da una colata di resina epossidica BIANCA con repentine fasi successive si va a creare delle colorazioni parziali della superficie con i colori desiderati per poi andare a spostare con estrema delicatezza queste masse di colore che liquide come l'acqua non son semplici da dominare. La resina poi nel giro di tre giorni si asciuga e quindi l'opera è conclusa potete comprarla.

Luca Peroni's enormous dedication for oil paintings acts as a springboard towards innovative creations, studies of matter, and tones. With imagination and creativity inherent in his work in design and photography, he reinterprets existing work by testing the impact of specific elements. The rearrangement of glass, the reuse of demolition material, the use of "Bricole," of lichens and of metals make his creations unique works. Art for Luca involves divertissement, colour, sensation and emotion, and he will always be up for finding novel, innovative and original solutions.

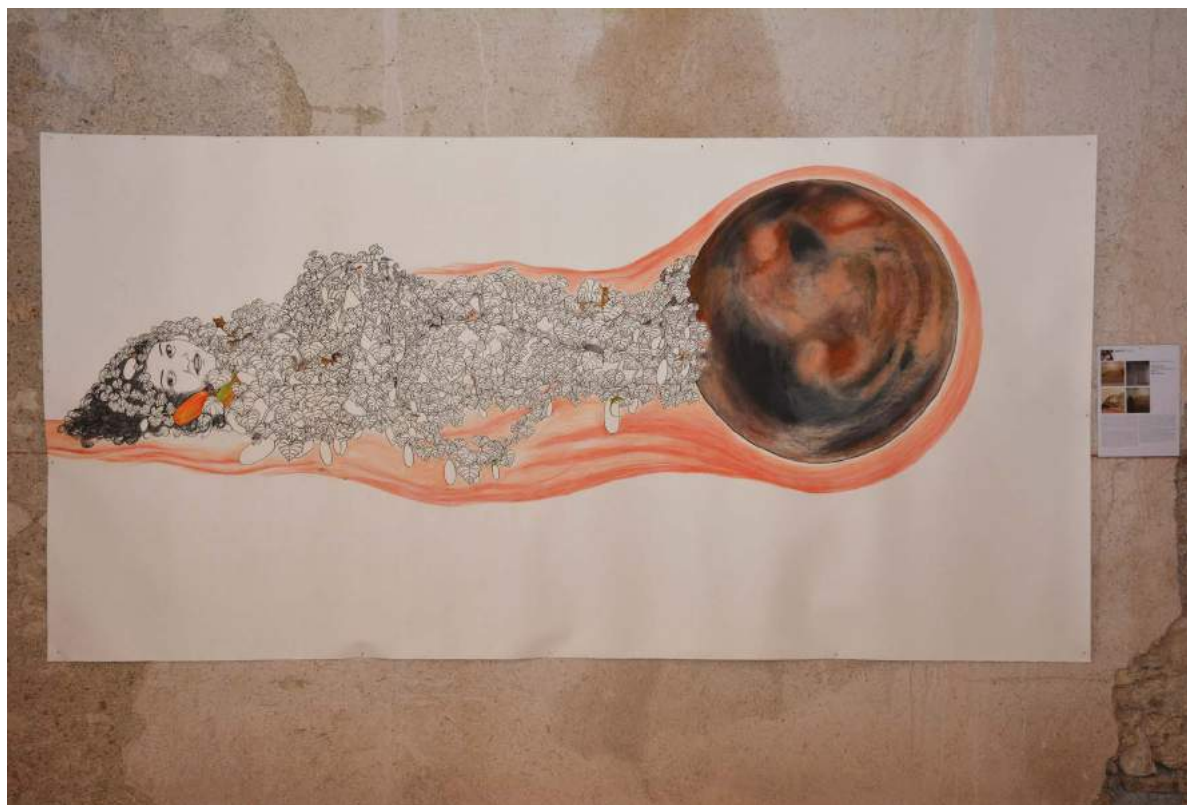


Property and Courtesy:
Giorgio Pica

Montagne, 2016
acrilico su tela
200 x 165 cm

Nelle sue opere la critica ha evidenziato una ricerca costante dell'Infinito e dell'Assoluto, nel tentativo di superare la complessità e contemperare il dualismo tra spirito e materia. Mentre sul piano tecnico-espressivo si è ravvisato un richiamo e nel contempo un superamento dell'Impressionismo, che si avverte non solo come comunicazione di Emozionalità attraverso il Colore, ma come rappresentazione della forma con il colore, partendo da una visione molto personale della realtà.

In Giorgio Pica's works, he shows a constant research for the Infinite and the Absolute, in an attempt to overcome the complexity and reconcile the dualism between spirit and matter. Pica explores Impressionism, communicating emotions through colour and representing form by colour.



MK Search Art – Luciano Donatini and Roney Simon

Untitled, 2015
charcoal, chalk pastel
on paper
250 x 150 cm

Il fulcro dell'opera di PS Jalaja è l'uomo e la sua relazione con il tempo e lo spazio. Agli occhi dell'artista quello che rende interessante l'uomo è l'essenza del singolo e la perdita delle sue peculiarità una volta che viene inserito in un contesto più ampio, che porta alla creazione della storia dell'umanità. È proprio il multiforme paesaggio delle società contemporanee a creare il variegato mondo dei dipinti e dei disegni dell'artista che sembra voler dare voce a tutti, soffermandosi sulle storie degli uomini. Ogni elemento delle sue opere risulta in tensione con lo spazio, in una lotta serrata alla conquista di un modo per emergere.

Altro elemento costitutivo della pratica di PS Jalaja è stato lo studio della storia, un continuo flusso di avvenimenti, scontri e vite. Lo stesso vale per le innumerevoli immagini prodotte dai media che agli occhi dell'artista appaiono come avvenimenti dalla grande forza visuale.

Nel suo soggiorno a San Giovanni Valdarno PS Jalaja ha continuato la sua ricerca sull'uomo tentando di far incontrare la realtà del Kerala, regione da cui proviene, e caratterizzata da una forte cultura artistica, soprattutto nell'ambito dei murales con gli stimoli trovati in Italia, anche grazie all'incontro con i maestri del passato, primo tra tutti Leonardo da Vinci. All'interno della mostra *Un popolo senza memoria* è un popolo senza futuro la sua opera si troverà a dialogare con il dipinto *Natura morta* di Renato Guttuso.

The focus of PS Jalaja's work is the relation man shares with time and space. The artist explores the essence of the individual man and its dilution once placed in a wider social context involving more individuals, and how this consequently contributes to the creation of human history. The multifaceted landscape of contemporary societies are reflected in the artist's creation of multi-faceted worlds depicted in her paintings and drawings. Jalaja seeks to give a voice to all, focusing on the humanity emulated in the stories of the mere man. Every element of her work deals with spatial tension in displaying man's battles.

Another constitutive element of PS Jalaja's practice is the chronological study of past battles as depicted by the countless images produced by the media. In her eyes, these events provide great visual strength.

*During her stay in San Giovanni Valdarno, PS Jalaja has continued her research on mankind by trying to bring together the reality of Kerala, the region from which she comes. Her work is characterised by a strong artistic culture, especially with Italian murals as stimuli, noting encounters with the masters of the past, such as Leonardo da Vinci. In the exhibition "A People Without Memory is a People Without a Future", her work engages in dialogue with the painting *Still Life* by Renato Guttuso.*



Property and Courtesy:
Koka Ramishvili

Coffe with Milk in Cairo,
2009
colour video with
sound installation



Il lavoro artistico di Koka Ramishvili implica costanti interazioni tra i mezzi di comunicazione da lui impiegati. La complessità del lavoro di Koka Ramishvili deriva da questa consapevolezza della specificità di ogni medium e della sua correlazione con le altre forme espressive, senza però trasformarsi in vuoto formalismo. Al contrario, questa consapevolezza lo porta ad una maggiore consapevolezza dei diversi contenuti, che spaziano dalla politica all'erotismo, passando dal tema dell'esilio ad altre paure contemporanee affrontate dall'artista.

Koka Ramishvili's artistic work involves constant interactions between the media he employs. The complexity of Koka Ramishvili's work stems from this awareness of the specificity of each medium and of its correlation with other forms of expression without turning into a formalistic void. Quite the contrary, this awareness also leads to a greater precision in the different types of content that range from politics to eroticism, passing through exile and all kinds of contemporary fears tackled by the artist.



Property and Courtesy:
Ann-Maree Reaney

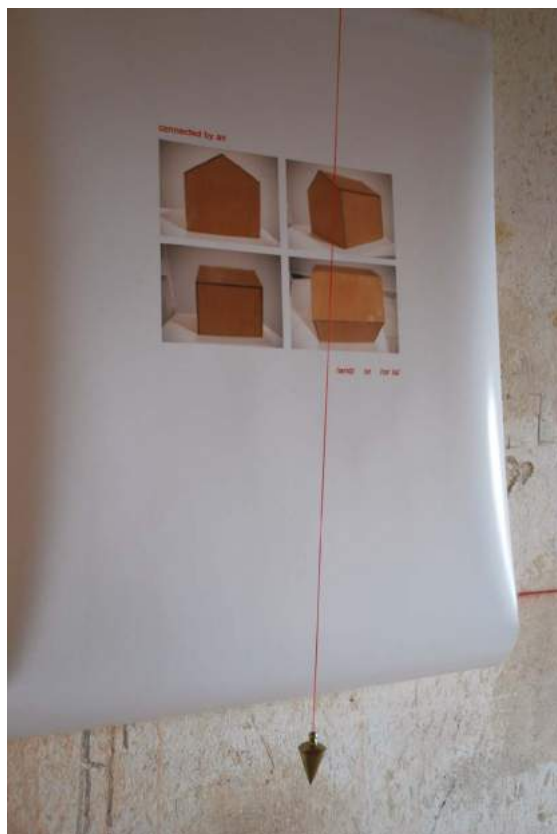
BLIND Semaphore,
2016
digital print buoys, QR
code-
installation



BLIND Semaphore è costituito da due corpi di lavoro interconnessi. Uno è performativo in natura, entrambi fanno riferimento alla bandiera internazionale del semaforo, come modalità di comunicazione attraverso confini e territori. Il semaforo è un codice internazionale che comunica in silenzio e attraverso i gesti umani. L'alfabeto semaforico è il sistema di telegrafia che trasmette le informazioni a distanza tramite i segnali visivi con segnali portatili. I semafori sono stati adottati e ampiamente utilizzati nel mondo marittimo dal diciannovesimo secolo. Il semaforo si riferisce sempre ad un confine: "Sto facendo strada" "No" "Sì" "Smetti di seguire le tue intenzioni e guarda i miei segnali". L'installazione performativa allude ai discreti ma mutevoli confini della comunicazione, della trasgressione, e della tolleranza. È un'opera sull'isolamento e la comunicazione, un mondo del passato (semaforo) e del presente (sms/sorveglianza). Ad un'altezza di 2.116 metri sul livello del mare, e in un evento "tra le nuvole, dove i confini geografici divergono, l'arte unisce cultura e idee a livello globale", la Biennale delle nuvole sembra un luogo ideale per l'esplorazione di queste idee. Le relazioni e le trasgressioni tra i confini del mare, terra, le montagne e le nuvole sono poetiche di natura, ma anche profonde nell'attuale contesto internazionale in cui viviamo.

BLIND Semaphore consists of two bodies of work that interconnect, with one being performative in nature. Both works make reference to the international semaphore flag, as a way of communicating across borders and territories. The semaphore is an international code that communicates in silence and through human gestures. Flag semaphore (from the Greek sema, meaning sign and phero, meaning to bear) is the telegraphy system conveying information at a distance by means of visual signals with handheld signals. Semaphores were adopted and widely used in the 19th century maritime world. It always relates to a border and consists of signs like "I am making way", "No", "Yes" and "Stop carrying out your intentions and watch my signals".

The performative installation alludes to discrete yet changing boundaries of communication, transgression, and tolerance. A work about isolation and communication, semaphores and new communications symbolise the world of the past and present respectively. As such, the biennale site appears to be an ideal site for exploring these ideas: the relationships and transgressions between the boundaries of sea, land, mountains and clouds is poetic in nature but also profound in the current international context in which we live.



Property and Courtesy:
Colin G Reaney

/place as destination/
2016
graphite, paper, wood,
string
installation

Tanto della vita umana è nascosto, chiuso nell'esperienza personale e nella memoria. In questi due decenni, ho abitato e lavorato nell'Asia del sud-est. E adesso abito nel sud dell'Asia. Quindi il movimento, i viaggi, gli arrivi e le partenze sono in fondo legati alle idee e le domande sulla propria casa e la patria. Le case-oggetti che uso nelle mie opere sono oggetti chiusi, senza porta o finestra, anche se hanno un'entrata nascosta (che è pure un'uscita). Le mie case non hanno nessun solaio o pavimentazione, e per questo sono vulnerabili all'invasione solamente tramite quest'apertura. Il solaio è realizzato solo nell'atto di mettere a terra la casa, con il senso che un luogo transitorio sia come una tenda. Anche se queste case stanno occupando i luoghi in modo temporaneo, rappresentano la passione dell'uomo per assediare e prendere possesso del territorio. La storia della caserma e il suo luogo in particolare è un segno che suggerisce il senso di fragilità di qualsiasi reclamo sulla terra – che sia montagna o campo.

In questa nuova opera per la Biennale Arte Dolomiti, alle case-paesaggi di carta ho aggiunto il personaggio del coniglio che ha un carattere in bilico ed attento. Guarda e controlla il terreno senza impegno e con un certa ambivalenza. La tana del coniglio non è visibile nel paesaggio – la sua esistenza è legata all'uso del terreno, in contrasto dell'uomo che cerca di possedere, reclamare, abitare e costruire la propria casa, come simbolo della proprietà. Noi umani abbiamo bisogno delle mappe per comunicare quest'idea del luogo. Ho usato questa strategia narrativa per proporre il luogo come destinazione, fondato nell'umanismo universale comunicato e imparato tramite i racconti. Per l'opera ho usato i racconti buddhisti di Jakata (numero 316) in cui 'una scimmia, una lontra, uno sciacallo e un coniglio decidono di praticare la carità nel giorno della Luna piena (Uposatha).

Much of human life is hidden, locked down in personal experience and memory. Over the last two decades, I have lived and worked in Southeast Asia and am presently in South Asia. So movement, travel, along with arrival and departures are intrinsically tied to ideas and questions about what constitutes house, home and homeland. The house objects I use in the work are closed units with no door or windows, but they have a hidden entry (or escape). They have no floors and as such, are vulnerable to invasion or entry through this opening. The floor is completed only in the act of placing the house down after construction, suggesting a temporary/transit space much like a tent. While these house objects temporarily occupy or covert that space beneath, they still reflect man's passion for laying siege and taking possession of territory. The history of the Caserma and its sense of place is such a 'marker,' similarly reflecting the tenuous nature of any claim to landscape, whether mountain top or meadow.

In this new work for the Biennale Arte Dolomiti, along with the paper (map) house landscapes, I have introduced the rabbit character with its poised, attentive presence. It surveys and maps the terrain, guarding its vista with a certain ambivalent, noncommittal look. The rabbit's home is an underground burrow, which is not obvious in the landscape. This suggests the significance of purpose as opposed to man's mandate to process, claim, settle, and build as a marker of territory and ownership when it comes to the defining a house, home, homeland. There is also a use of maps to communicate this notion of place. I have used this device along with storytelling to suggest place as destination – the former founded in a more universal humanism and the latter enacted and taught through stories. With my choice of story telling I have based this work on "the Buddhist Jataka tales (Tale 316), a monkey, an otter, a jackal, and a rabbit resolved to practice charity on the day of the full Moon (Uposatha).



Property and Courtesy:
Virginia Ryan

First exhibited, 2014
photographic prints,
wire, threads
variable

Nel Biennale Arte Dolomiti ripresento un'installazione composta dalle stampe fotografiche collezionati, salvati, comprati dai studio fotografici nella zona commerciale del quartiere 'Imperial' nella città storica di Grande Bassam in Costa D'Avorio, città di mare africana un tempo capitale coloniale ed ora patrimonio dell'Unesco. Attraverso questa vasta selezione di immagini reperite nelle tantissime boutiques fotografiche sparse per la città, che a causa della fine della pellicola analogica e l'arrivo del digitale stanno chiudendo i battenti racconta la storia collettiva di nascite, matrimoni, eventi importanti o semplici ricordi, che accumulate nei depositi dei negozi correavano il rischio di essere perdute, trascinando con sé la dissoluzione stessa della fotografia, da sempre elemento fondamentale del tessuto culturale africano. Ho recuperato una parte imponente della storia della città senza alcuna censura o cernita: tutte le foto che rischiavano di essere bruciate o buttate via sono state acquistate e messe insieme per restituire una visione/testimonia di ciò che è accaduto a Grande Bassam dagli anni 70 al 2012. Non possiedo negativi delle foto; ciò che volevo era sostenere una tradizione importante, che rischiava il dimenticatoio. Ho voluto rendere un servizio a questo tipo di arte. Volevo che il significato di questa installazione fosse trasversale, che invitasse gli Europei – in questo caso anche lontano dal mare, in una zona di montagna ma comunque di confine – alla riflessione su ciò che accomuna la loro vita a quella di persone appartenenti a culture diverse e lontanissime, come quelle di Grande Bassam.

Le foto sono state esposte nella mostra Vous Etes Ici nel Museo del Patrimonio Culturale nel Marzo 2015 a Grand Bassam prima di viaggiare per l'Europa.

La mia partecipazione è dedicata alle vittime della strage del 13 Marzo 2016, accaduta sulla spiaggia di Bassam dove hanno perso la vita molti Bassamoise ed anche stranieri.

In Biennale Arte Dolomiti I am re-presenting an ongoing installation series that centres on small-scale photographic prints collected, salvaged and purchased from the now scarce small-scale photographic studios and boutiques in the commercial 'quartier Imperial' of the UNESCO World heritage city of Ivory Coast, Grand Bassam. Over two years of on-and-off meetings with all the different photographers, I have tracked down as many copies of the 'snaps' possible in order to build up an image of the city through the collective story of those who had lived, played, loved, worked, and celebrated there. All the images were purchased from the photographers with their consent to take part in this preservation/installation project, which was first shown to the city inhabitants in the Grand Bassam Museum of Cultural Patrimony in 2015.

The installations are a reflection of the significance of the printed analogic image to tell a specific and yet universal story of place - in this instance, spanning a number of decades. It celebrates the materiality of analogic prints and actively debunks western assumptions about life in West Africa with its display of richness inherent in dress, spiritual practices, family life and social performances in a contemporary world where we risk losing our understanding of the ties which bind all of humanity together. By bringing the migrating photographs to the mountainous region of the Dolomites, I hope to reinforce our empathetic sense of common humanity, at a moment when borders and walls threaten to wound and tear at the collective fabric once again.

This exhibition is dedicated to the inhabitants and visitors of Grand Bassam wounded or killed in the terrorist attack on the local beach on 13th March 2016.



Courtesy:
Sharjah Art Foundation
www.sharjahart.org
Collection of Sharjah Art
Foundation
Commissioned for
Sharjah Biennale 8,
2007

Vacuum, 2007
two-channel video
installation

Mi vedo in un paesaggio desertico, che aspiro la sabbia del deserto. È un processo infinito, mentre mi muovo attraverso la sabbia in un gesto continuo di aspirazione, come una contemplazione visiva sulla domanda: quanta vita viene data e quanta viene presa?

In her installation Vacuum (2007), Raeda Sa'adeh is seen in a desert landscape vacuuming the sand. It is this endless process where she moves across the sands in a continuous vacuuming motion that provokes visual contemplation to the question: How much of life is given, and how much of it is taken away?



Property and Courtesy:
Reinhard Schell

*The female Thinker, 2015
installation of construction
steel, barbed wire and
diameter: 180 cm*



Property and Courtesy:
Reinhard Schell

*Untitled, 2014
sculptures of cast-
aluminium
60 x 60 x 180 cm*

*Untitled, 2014
sculptures of cast-
aluminium
40 x 40 x 175 cm*

La pensatrice

Con quest'opera, Schell riguarda, in versione moderna, il "Pensatore" di Rodin trasformandolo nella "Pensatrice" realizzata in filo di ferro. La figura si trova all'interno di un globo d'acciaio strutturale. Dal suo apparato genitale esce un "cordone ombelicale" che la collega con il globo. Mentre Rodin traduce l'azione del pensatore nella tensione di ogni suo muscolo, esprimendo così il suo sforzo intellettuale, la "Pensatrice" di Schell riflette la donna indipendente che necessita anche nei nostri giorni le spine per poter difendersi in situazioni conflittuali.

Sculpture in alluminio in pezzo fuso: Senza titolo

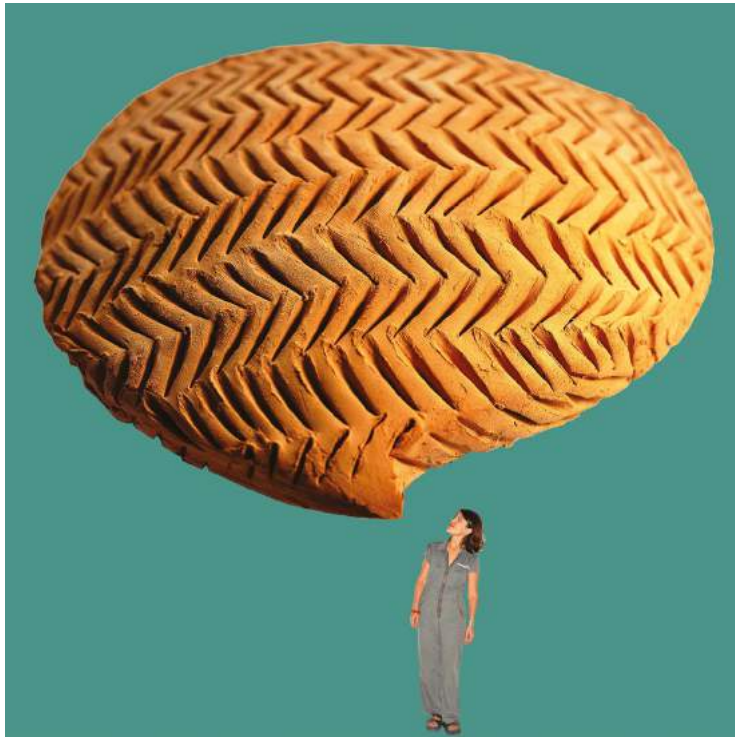
Le sculture sono realizzate in alluminio in pezzo fuso e mostrano donne, che sono avvolte con filo spinato d'oro. La donna di oggi è da un lato intrappolata nel suo concetto di bellezza, dall'altra parte le donne indipendenti necessitano ancora oggi le spine, per poter difendersi in situazioni conflittuali.

The female Thinker

Reinhard Schell carries the Thinker of Rodin to modern times, turning it into a woman. Made of barbed wire, "The female Thinker" is inside a globe, connected to it only by an umbilical cord that comes out of her genitalia. While Rodin translated the act of thinking into tension in every muscle of his thinker, amplifying the effects of mental work, the audience sees how the barbed wire functions also as armour of sorts against the every day.

Sculptures of cast-aluminium: Untitled

Similarly, these cast-aluminium sculptures are of women. Wrapped with golden barbed wire, women of today are depicted as trapped on the one hand by the concept of beauty, and conversely, armed to defend oneself in worldly conflicts, arising from stereotypes, social stigmas, and backward thinking.



Property and Courtesy: Nilhan Sesalan

La rosa setul de mi mente, 2009
wood monument, cordoba, arjantin



Property and Courtesy: Nilhan Sesalan

All Waters of the Earth Intertwine, 2015
bronze monument, wiesbaden, germany

Piena di parole

Le parole, i pensieri e gli elementi si descrivono l'un l'altro.

"Pensare in lunghezza e larghezza" significa pensare attraverso "mettere ogni parola nella propria nicchia" significa fare un potente discorso, mentre gli idiomi turchi come quelli che sono enfatizzati attraverso le loro qualità materiali.

Riferimenti selvaggi, come lo spirito della materia e "anima di pietra" si mescolano nello stesso vaso.

In questo processo l'orbita della mia percezione si estende e la condizione di essere "piena di parole" cresce dentro di me.

Full of Words

Words, thoughts and elements describe each other.

"To think in width and length" means to think thoroughly, and "To put the word in its niche" means powerful speech. These Turkish idioms are highlighted by their material qualities, whereas wild references like spirit of material and "soul of stone" by their intangibility. In this process of exploring words, the orbit of the artist's perception stretches, and the condition of being "full of words" develops in me.



Property and Courtesy:
Stefan Soravia

Anter le bore - (Forderweg V)
legno / gomma / ferro

Property and Courtesy:
Stefan Soravia



La Pittrice di Faloria
pietra / legno



Property and Courtesy:
Stefan Soravia

Eisenblumenwald,
2016
Fiori di ferro
(gomma, ferro)

Stefan Soravia vive e lavora in Germania. Presenta in questa occasione tre opere che si collegano al territorio circostante il sito espositivo (le Dolomiti cadorine, il monte Rite e il torrente Boite) da lui frequentato sin dall'infanzia. In questo contesto si è mossa la sua ispirazione sulla traccia di aspetti della natura (acqua, alberi, rocce, pietre e metalli) colti in relazione sia alle pratiche culturali della montagna (le antiche miniere zoldane, i sentieri di caccia e di pascolo) che alla trasfigurazione mitica già sapientemente rielaborata nelle saghe di Carlo Felice Wolff. Così i monti pallidi con le loro ripide pendici, i selvaggi corsi d'acqua che li solcano, i boschi immersi nel misterioso ciclo delle stagioni, nascondono anche altri orizzonti che uno sguardo attento attualizza e trasforma in esperienza artistica.

Stefan Soravia lives and works in Germany. His three exhibited works at Biennale Arte Dolomiti connect to the surrounding territory- the Cadore Dolomites, Mount Rite and the stream Boite. As such, he is mostly inspired by nature such as water, trees, rocks, stones and metals, and culture in relation to mountain cultural practices of the ancient Zoldo mines, the paths of hunting and grazing, that the mythical transfiguration already skilfully reinterpreted in the sagas of Carlo Felice Wolff. The pale mountains with their steep slopes, wild rivers that run through them, and woods immersed in the mysterious cycle of the seasons have been actualised and transformed into artistic experience.



Copyright: Virginia Ryan

I Crocifissi di Stenka,
2009
mixed on canvas
180 x 150 cm

Nel 2009 quando siamo approdati in Costa D'Avorio, siamo stati invitati a visitare Jacques Samir Stenka nel suo atelier / casa / museo nella città di Bingerville, vicino ad Abidjan, la capitale commerciale.

Per un periodo anche Bingerville era stata capitale ed è sempre sito di una comunità di artisti: Stenka, conosciuto come Maître Stenka è uno degli artisti più influenti della sua generazione.

Al primo incontro, lui ci ha raccontato che l'ispirazione principale per le sue opere su tela e carta possono essere trovati nella storia visiva dell'antico Egitto, e che da sempre la sua arte si basava su quello che lui descrive come "altri mondi". Da diverse decadi è conosciuto per la sua produzione continua e prodigiosa: la casa / museo contiene un archivio di più di 20.000 opere su carta e dipinti di grande dimensione, in generale eseguiti con pennelli e colori naturali da lui prodotti artigianalmente.

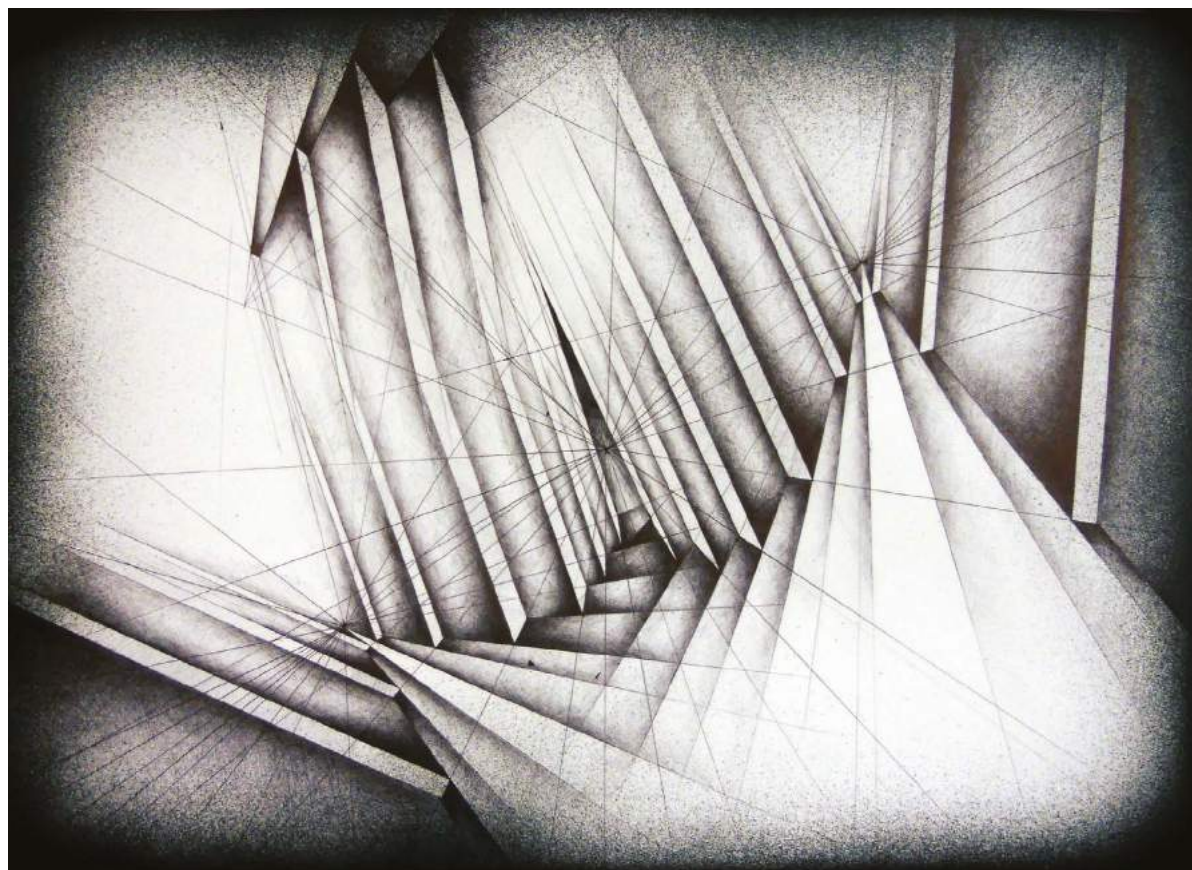
Era il suo desiderio che le opere del ciclo "CROIX" fossero esibite in Europa e particolarmente in Italia. Opere che creano una conversazione visiva fra l'iconografia cristiana, forse sovra-naturali e figure uomo/uccello che si possono considerare forze sciamaniche. Come era scritto da Attilio Quintali nel Catalogo CROIX per la mostra a Freemocco (Umbria) in 2014 "I Crocifissi di Stenka", superbi e lattanti hanno tutti lo stesso tema: l'uomo trafitto alle mani e ai piedi. Il racconto, che si snoda secondo un percorso non analogico, è affidato al vigore della linea, al bianco e nero che accentuano il senso di alta tragedia in una messa in scena dai fondamenti archetipici, a pochi colori primari che rappresentano una sorta di concessione ad un'estetica appena appena più frivola, ma mai gratuita o, tantomeno, inadeguata.

Jacques Samir Stenka holds a unique place as the most influential artist of his generation in the city of Bingerville, which was once the capital of Ivory Coast. Located just outside Abidjan, this site is well known for its community of artists where he is known as "Maître Stenka".

Samir Stenka's artwork is inspired by the cultures and visual history of ancient Egypt. His work is concerned with what he calls "other worlds". These worlds are populated by birds, fish and stylised human forms, often contoured against flat surfaces punctuated by abstract markings and inspired by an ancient source on a colour expanse, resembling rock painting. Known for many decades as a prodigious worker, Samir Stenka has spent everyday in his studio, a massive three-storey building housing around 20,000 drawings and 2 rooms containing his many large scale paintings. From the terrace of this building one can gaze down on a huge mosaic pavement displaying archetypal figures, both human and beast.

Notable works are his series of powerful crosses produced in 2009. These unique works in West African Contemporary Art speak of the christian crucifixion, while synchronously representing the 'otherworldliness' he hints at in conversation.

With an expressed desire to exhibit these works in Italy, he began a successful voyage across the ocean to Umbria and now in Cadore, another site for spontaneous, open cultural dialogue at a sensitive moment in European history. At such a crossroad, the "Croix" of Jacques Samir Stenka serves as a powerful reminder.



Property and Courtesy:
Mateja Suligoj

Drawing, 2011
mixed media on paper
125 X 170 cm

I dipinti di Mateja Suligoj, acrilici su tela, si muovono in una dimensione astratta al suo concetto visionario.

Ogni tela è accuratamente disegnata in prospettiva prima, con un drammatico punto di fuga al centro, di solito dove si trova una luce intensa.

Con grande abilità lo spettatore è guidato dentro la luce grazie ad una combinazione di ostacoli geometrici, fatti come labirinto ottico con blocchi di colori.

Anche se la sua tavolozza è piuttosto armoniosamente brillante, il fatto che con il suo punto di vista ci obbliga attraverso i livelli aberranti, verso uno spazio senza peso, la zona bianca e il centro.

Entriamo, a questo punto, in un altro spazio del tutto virtuale, a sorpresa infinito, come una zona crepuscolare.

Mateja Suligoj's acrylic-on-canvas paintings move in an abstract dimension to her visionary conception.

Every canvas is accurately drawn in perspective first, with one dramatic vanishing point in the middle, usually where there is an intense light. The viewer is driven towards the light thanks to a combination of geometrical obstacles as an optical labyrinth with blocks of colours.

Despite her armoniously brilliant palette, Suligoj manages to guide the viewer through aberrant levels towards a weightless space- the white zone is the center. This space is surprisingly infinite, virtually functioning similarly to a twilight zone.



Special Thanks to
Silvia e Rodolfo Banci

Roma
150 x 125 cm



Special Thanks to
Silvia e Rodolfo Banci

Gothic Challenge
130 x 135 cm

Roma

La storia di Roma al tempo dei cesari quando si svolgevano feste pagane quando cavalli e cavalieri si sfidavano con noncuranza. Il punto fondamentale nell'opera, è il grande circo dove nell'arena gladiatori e animali lottano per la loro sopravvivenza.

Gothic Challenge

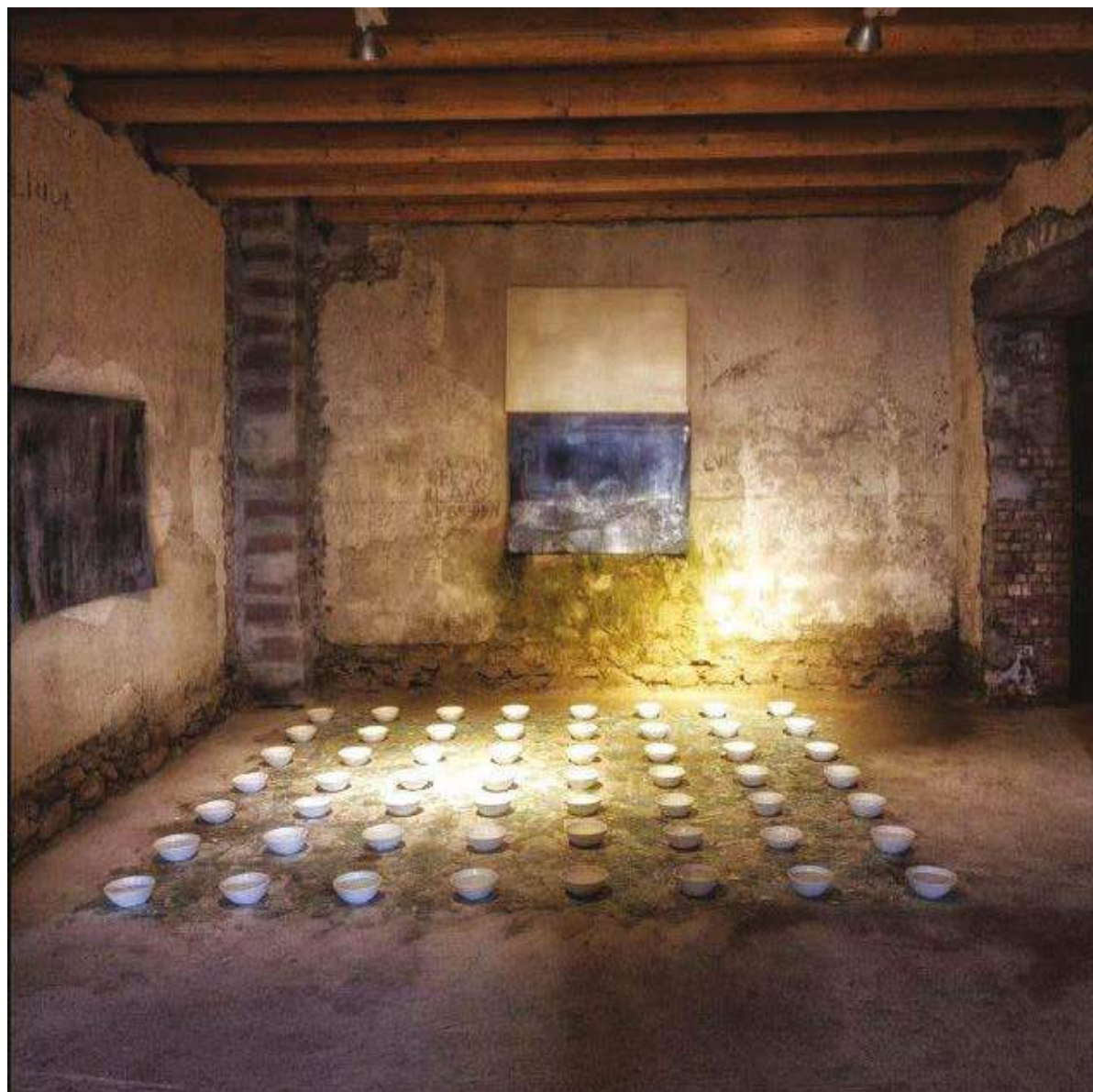
Altro dipinto in mostra titolo sfida gotica! Misure 130x135 descrizione È una dedica che si rivolge al tempo medioevale! Da notare le due maschere che si guardano che si studiano! Nasce il conflitto in europa! Lotte intestine che piano piano porteranno all' unione europea!

Roma

The painting "Roma" is inspired by stories from Rome at the time of the Caesars, when pagan festivals were held, with horses and riders challenging each other casually. The work revolves around the great circus arena where gladiators and animals fight for their survival.

Gothic Challenge

In the piece "Gothic challenge", two masks from the medieval times are studied. The artist explores the conflict in Europe that eventually leads to the European Union.



Property and Courtesy:
Antonia Trevisan

Restitution, 2016
installazione artistica,
composta da ciotole
in ceramica smaltata,
pannelli in piombo
graffiti e lavorati,
schegge di vetro
400 × 350 cm

Restituzione

È l'aria che entra, invade i polmoni con la sua purezza ad accogliermi.
Sono immersa nel candore, il cielo è blu, le nuvole dense, lembi di neve.
Il rumore del silenzio è rotto da ritmati goccioli, è il disgelo.
Il paesaggio è sospeso come il mio essere.
Calpesto sentieri impervi.
Immagino la fatica dei nostri soldati. Entro nella caserma che rimbomba ancora degli orrori di cui la guerra è madre.
La guerra mi fa paura. Ho un dolore fisico al pensiero. Per terra un pavimento di pezzi di vetro taglienti che possono lacerare le carni, ferite che la lotta infligge.
Adagiate, in fila, piccole urne bianche, riempite d'acqua, simbolo di vita, di lacrime, di purificazione.
Sulle pareti due pagine di piombo dove è incisa la storia.
Sono così, in contraddizione, la purezza dell'aria che ti sospende, il blu del cielo, le vette innevate con la durezza che la costruzione difensiva dell'uomo evidenzia!
Sembra che il dolore, le ferite, la paura della morte, la consapevolezza di togliere la vita siano congelati fra queste mura.
Fuori la natura ti abbraccia, ti solleva da terra, ti porta ad una grande spiritualità.
Gli orizzonti sono infiniti.
Si fatica ad immaginare qualche cosa che non sia un canto di pace.

Restitution

*The air that enters, invades the lungs with its purity to welcome me.
I am immersed in the whiteness, the sky is blue, the dense clouds, snow edges.
The noise of silence is broken by rhythmical dripping, is a thaw.
The landscape is pending as my being.
I walk over impervious paths.
I imagine the effort of our soldiers. I enter in the barracks that still echoes of the horrors of that war is the mother.
The war frightens me. I have a physical pain when I feel. On the ground a floor of a sharp glass pieces that can injury the flesh, wounds that the fight impose.
Lying in a row, small white urns, filled with water, a symbol of life, of tears, of purification.
On the walls two lead pages where the story is engraved.
They are so, in contradiction, the purity of air that suspending you, the blue of the sky, the snow-capped peaks with the toughness that the defensive construction of man shows!
It seems that the pain, the wounds, the fear of death, the awareness of taking off the life are frozen between these walls.
Outside the nature embraces you, it lifts you off the ground, brings you to a great spirituality.
The horizons are endless.
Is hard to imagine something that is not a song of peace.*



Special thanks to:
Lindy Poh

*The Need for an
Alteration, 2011*
video performance
material: Chinese
Ink 11mm

Andrée Weschler esperimenta con il naturale contrasto fra bianco e nero e gioca con le sue varianti. La maniera nella quale l'oscurità viene fuori simboleggia il raccapricciante dipanarsi della putrefazione interna del corpo umano e il suo essere indifeso contro l'inevitabile e inspiegabile processo di degrado.

Per l'artista la pelle é come l'oscurità, questa é in un costante movimento con il nostro corpo; si disperde ma non lo lascia mai.

Durante la creazione di questa pezza, la Weschler ritorna al traumatico momento che nasce dallo scioglimento del suo matrimonio. Lei ha dovuto prendere delle decisioni che mai prima aveva fatto, aveva anche contemplato l'idea di fermar la sua produzione artistica. Incapace di far fronte a quest'agonia, ritorna in Francia, dove trova il conforto e il supporto della sua famiglia.

Il lavoro con l'inchiostro nero in "Need for an Alteration – Necessità di un'alterazione" rappresenta lo sforzo da parte dell'artista di liberarsi dell'amarezza e dell'oscurità che albergano dentro di sé.

Andrée Weschler experiments with the contrasting nature of black and white and plays with their various connotations. The way blackness is cast out in her work symbolises the gruesome unraveling of the human body's inner putrified state and its defenseless-ness against the inevitable and inexplicable process of decay. To the artist, skin is always in a constant state of motion with our body: shedding but never really leaving. While developing this piece, Weschler returned to the emotional trauma that stemmed from the dissolution of her marriage, where she had to make difficult decisions she never had to make before and even contemplated stopping her art practice altogether. Unable to cope with this agony, she returned to France to get support she needed from her family.

The expelling of the black ink in the Need for an Alteration represents an effort on the artist's part to get rid of the dark bitterness dwelling within her.



Global Women Project
Limited Edition Book of 25 copies with Print
signed and numbered by the artist
Hardbound with Clamshell Box
published by artistscorner.us
2016



Property: Art Book Publication
Courtesy: The Book has a copyright by
Jennifer White Kuri
Artist's Corner/, Carlos Benitez, Hollywood,
California, USA

Il Global Women Project è un ciclo in evoluzione di ritratti multimediali che viene sviluppata nel corso di 10 anni e che, una volta completati, renderà la storia di tredici donne influenti da ogni parte del mondo che stanno lavorando per migliorare i propri contesti sociali, politici e fisici. Concepito da Jennifer White Kuri nel 2007, il Global Women Project presenta queste donne con ricchezza pittorica e documentale mirata a definirne le personalità e gli obiettivi professionali e spirituali. Influezata dal suo lavoro con Christo e Jeanne Claude, l'arte della neo-californiana Kuri trova le sue basi nell pittura pura ma sostanziata dalla pertinenza del processo sociale e dalla significanza, così come dall'intento estetico. Di conseguenza, tutti i materiali e i documenti coinvolti nella ricerca e nella composizione dei dipinti sono aderenti al progetto come i dipinti stessi.

Il processo di compilazione delle informazione e la trasposizione sulla tela è la chiave della concezione artistica di Kuri, così come della sua produzione. Di conseguenza, il Progetto comprende dipinti terminati, annotazioni e studi, e altri materiali preparatori.

The Global Women Project is an evolving cycle of multimedia portraits being developed over a 10-year period that chronicle thirteen influential women from around the world who are or have worked to improve their social, political, and physical environments.

Conceived by Jennifer White Kuri in 2007, the Global Women Project presents these women in a pictorial and documentary manner. Influenced by her work with Christo and Jeanne Claude, the art of the California-based Kuri may be grounded in pure painting, but is sustained by the pertinence of social process and relevance as well as by aesthetic intent. Accordingly, all materials and documents involved in research and composition of the paintings are as integral to the project as are the paintings themselves. The process of compiling information and translating it to canvas is key to Kuri's overall conception as well as production. As a result, the project comprises finished paintings, notations and studies, and other preparatory materials.



Compositore: Marco Lucidi,
Pianista: Franco Moro

Il soprano Dominika Zamara, artista di origine Polacca e cresciuta artisticamente in Italia, definita dai media sensazionale soprano Europeo. Nel 2006 vince una borsa di Studio dal Conservatorio Statale di Verona. Nel 2007 si laurea con il massimo dei voti presso la Music Academy di Wroclaw (PL). Durante la sua carriera si è esibita in gran parte d'Europa, USA, Messico e Cina (in quest'anno in Corea), in Teatri Sale da Concerto, Festival con opere, concerti da camera, concerti sacri e contemporaneo. È stata insignita di numerosi premi e menzioni tra cui il premio ZLOTE SOWA oscar europeo nella categoria musica classica.

Degne di nota sono le esibizioni alla Mostra del Cinema e La Biennale di Venezia, al Teatro Olimpico di Vicenza nel ruolo di Dori nell'Opera "Un Tramonto" di G. Coronaro in prima mondiale assoluta, il debutto al Lincoln Center di New York presso il Metropolitan Opera con un'orchestra di 130 elementi concerto presentato da Kevin Spacey, al Teatro Verdi di Padova nell'opera La Serva di Padova (opera contemporanea scritta da Vincenzo Faggiano), in Messico ha cantato nella più importante sala da concerti dell'America Latina, la "Manuel M. Ponce Hall" e a Roma nella Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra, Nel 2015 ha cantato presso l'Ambasciata Polacca di Roma alla presenza del Presidente della Repubblica Polacca Andrzej Duda.

Festival di Musica Sacra in Francia, CICA Festival in U.S.A., Festival Assisi Suono Sacro, Cracovia Sacra (PL).

Ha registrato tre dischi, DREAMS nel 2009 e LIFE nel 2012, prodotto dalla EDIT MUSIC ITALY, nel 2015 IVAN PADOVEC, Works for Guitar and Soprano, prodotto dalla Sheva Collection e nel 2014 IL CONCERTO dvd prodotto da CREMOA 1 TV.

Dominika Zamara was born 11 August 1981 in Wrocław.

2013

Concert, Teatro Orione, Rome (broadcasted)

Concerts, church music with Maestro Vincev Tempera, Basilica Padre Pio, Pietrelcina

Golden Owl Award for classical music and music achievement, Classical Music Category, Award Gala, Vienna - Debut (role of Rosina, Opera "Il Barbiere di Siviglia" by Rossini), Italy - Performance tour, with classical guitarist Stanley Alexandrowicz, United States - Opera Arias, Spanish guitar and Contemporary Music, New York, Boston, Washington D.C, Philadelphia, Princeton and Baltimore - Arias of Puccini, with symphony orchestra, CICA Music Festival, Dallas, Texas U.S.A - Debut, hosted by Kevin Spacey, Avery Fischer in New York Avery Fischer, Metropolitan Opera, New York Opera "La Serva Padrona" of Pergolesi, with symphonic orchestra under Maestro Claudio Colmanet, Italian Operatic Theatres - International Padre Pio Award for artistic achievement, Morcone

2014

Main role, Contemporary opera "Vincenzo Faggiano La Serva di Padova", Teatro Verdi, Padova - Record (DVD), with orchestra La Certosa under Maestro Paolo Fumei, Italian Television Cremona1 "Laudate Pueri" by Vivaldi and "Exultate Jubilate" of Mozart together - Actress, with pianist Ramzi Shomali, Festival Of The Classical Music Evmelia, Greece. - A.N.L.A.I Stradivari Award, Cremona - Concert, with Baroque Orchestra under Maestro Robert W. Butts, New Jersey - Debut, with pianist Alejandro Barranon, Room Manuel Ponce, Mexico

2015

Opera La Serva Padrona by G. B. Pergolesi, role of Serpina, directed by Maestro Robert W. Butts - Singer, Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra, Rome

Record (Recital), accompanied on piano by Maestro Andrea Musso, Cremona1 TV

Concert Tour, China - Singer, Cattedrale of San Rufino, Festival Assisi Suono Sacro, under the direction of Maestro Roberto Miele, Milan Assisi, Festival Cracovia Sacra

Singer, for Polish President Andrzej Duda in Embassy, Rome - Record (2 CDs, released), Edit Music, Italy - Associate Professor, Italian Accademia La Certosa - Record (CD), Works for Guitar and Soprano of Ivan Padovec, produced by Sheva Collection.



MOSTRA
COLLATERALE
TAULÀ DEI
BOS



Roberto Bianchi

Permettetemi di presentarmi: il mio nome è Roberto Bianchi sono nato il 21 ottobre del 1969, vivo a Cibiana di Cadore in via Masariè 6, un piccolo e caratteristico paesino situato nelle splendide Dolomiti bellunesi. Sin da bambino sono attratto da una passione irrefrenabile per il disegno della fauna selvatica. Dopo tanta esperienza maturata, nel 2000 ne è diventato la mia professione. La stampa specializzata mi ha spesso definito "Come uno dei più importanti pittori del settore". I miei quadri sono esclusivamente ad olio e la mia tecnica è assolutamente realistica. Ho sempre cercato di dare un tocco poetico alle mie opere. Quando do le ultime pennellate ad un quadro m'illudo di potergli regalargli "un'anima". Sono completamente autodidatta, non ho mai seguito nessun corso di pittura ne tanto meno ho avuto la fortuna di avere dei maestri illustri che potessero consigliarmi o insegnarmi qualcosa. Prevalentemente dipingo animali selvatici e paesaggi alpini ma dall'estate del 2013 ho intrapreso il percorso del surrealismo che tanto mi affascina. Cerco di curare, forse anche con un fanatismo quasi maniacale, tutto nei minimi particolari. Non lascio nulla al caso: dai riflessi che hanno negli occhi gli animali selvaggi, alle ombre e alle luci. Ho lavorato parecchio in questi ultimi anni, spinto soprattutto dalla giusta ispirazione e dal successo riscosso dalla critica. Mi sono fatto conoscere oltre che in tutta Italia anche all'estero; questo grazie a chi ha avuto fiducia in me ed anche alle mie assidue presenze presso i Poli fieristici di Brescia, Norimberga, Salisburgo, Reno(Nevada USA), Abu Dhabi(UAE), Dortmund(Germania) Las Vegas, Reno (Nevada USA), Harrogate Yorkshire(Inghilterra), Beretta Gallery a Milano, partecipazioni a Art Monaco (principato di Monaco), Arte Genova, personale Freudenstadt (Germany), Parigi Art et Miss Gallery, Jimo (Cina), Singapore Mandala Art Gallery e nelle stagioni estive sono presente a Cortina. Ad ottobre del 2013 ho esposto le mie opere al Louvre di Parigi "Corrousel du Louvre". Dal 2015 ho aperto la mia scuola di pittura ad olio per neofiti e per chi intende perfezionare la propria tecnica. La pittura non è soltanto il mio lavoro e la mia passione, ma è tutta la mia vita.

A self-taught artist, Roberto Bianchi creates oil-based paintings, with the main subject matter of wildlife and alpine landscapes. Since 2013, Bianchi departed from solely realism and began exploring surrealism out of his fascination for the latter art movement. Bianchi tries to give a poetic touch to all his works, injecting soul to his pieces through great attention to detail. He calls this a maniacal fanaticism, with which he does not leave anything to chance: reflections that have wild animals in the eyes, the shadows and the highlights.

Property and Courtesy: Roberto Bianchi

Cibiana
90 x 90 cm

Federico Da Col

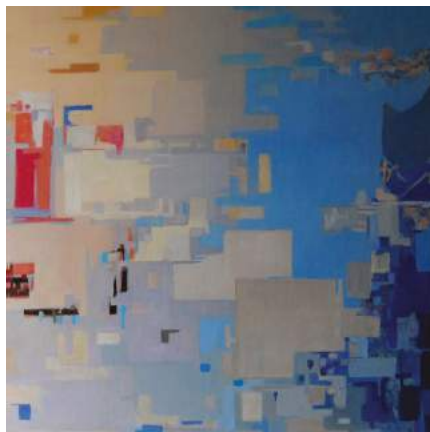
Federico Da Col, nato a Pieve di Cadore il 30.11.1983, si è avvicinato alla fotografia sin da bambino grazie alla passione del padre per essa, poiché lui stesso fotografo amatoriale. Alla età di 8 anni riceve la prima polaroid come regalo di comunione e poco tempo dopo inizia a fotografare con la prima reflex ZENITH di marca russa e ottima per principianti. Negli anni successivi, anche grazie al padre, riesce a fare esperienza con molte apparecchiature fotografiche, arrivando al digitale e incontrando la compagna essa stessa innamorata della fotografia. Già da ragazzino fotografa alle cerimonie di amici e parenti, da lì si denota la sua capacità di cogliere lo sguardo e il momento, ma la natura negata a fotografare persone in posa. Negli anni le sue foto sono state usate per pubblicità (Lattebusche) e in alcune esposizioni in Germania, nonché per delle copertine di riviste internazionali e siti internet. Attualmente oltre a seguire la sua passione per la fotografia si impegna nell'arte di creare gelato nell'azienda di famiglia giunta alla quarta generazione. Le fotografie presentate sono quasi tutte scattate durante un roadtrip nell'Europa dell'est in posti dove ha trovato persone che nonostante la povertà materiale e i sacrifici quotidiani, da secoli vivono in grande armonia con la natura e Dio.

Federico Da Col was born in Pieve di Cadore, 30th September 1983.

The youngest of three children, he was introduced to photography by his father, who was a keen amateur photographer. At the age of 8, Federico received his first Polaroid camera as a present for his Communion. Shortly after, he started shooting with his first Zenith, a reflex camera ideal for beginners. In the following years, he gathered more experience with photographic equipment, eventually moving on to digital cameras. As a teenager, he often took photographs at family gatherings, honing his fascination with capturing organic moments. Since adolescence, he has been less concerned with how technical photographic equipment contributes to a quality composition. Rather, his knack for capturing decisive moments and aversion for posed compositions soon came to characterise his works. Over the years, his images have been used in advertising (Lattebusche), exhibited in Germany and internationally published by accomplished magazines and websites. Apart from photography, he is the fourth generation in his family business, which concerns the art of ice-cream creation. His passion for photography is similarly shared with his partner. Majority of the exhibited pictures in Biennale Arte Dolomiti were shot during a trip through Eastern Europe, where he was intrigued by the people who, despite material poverty and daily sacrifices, have been living in great harmony with nature and God for centuries.

Property and Courtesy: Federico Da Col

Le fotografie nell'Europa dell'est



Franco Oliveri

Nasce a Venezia nel lontano '51 e lì vive fino ai 20 anni. Poi Mestre ed infine, da oltre quaranta, in Cadore. Sempre appassionato di fotografia, a tutt'oggi sempre amatorialmente, inizia con la mitica Zenith, poi una Nikon EM, partecipa a vari concorsi e ne vince uno nazionale nel '82. Partecipa ad esposizioni personali e collettive con buon successo di pubblico e di critica.

Gli piace spaziare un po' ovunque, dal colore al bianco e nero dall'immagine reale a quella elaborata.

Collabora con diversi giornali e riviste che lo hanno gratificato anche con diverse prime pagine e copertine.

È iscritto a diverse community fotografiche dove partecipa a numerosi contest fotografici risultando quasi sempre nelle prime posizioni e ricevendo commenti positivi da fotografi amatoriali e professionisti dall'Italia e dall'estero.

Franco Oliveri was born in Venice, 1951, and lived there for the first two decades of his life. He eventually moved to Mestre and eventually settled in Cadore. Oliveri has always been passionate about photography, starting with the legendary Zenith followed by a Nikon EM in his photography journey. He has taken part in various solo and group exhibitions, as well as competitions, clinching a national award in 1982. Oliveri enjoys exploring different colour schemes, angles and techniques when capturing in his images.

Property and Courtesy: Franco Oliveri

Confini, molte volte, sono mere illusioni, 2016
stampadiretta su pannello kapamout da 10 mm

Renata Olivotti

La figura umana è il tema centrale dei dipinti di Renata Olivotti, opere che al primo impatto visivo condensano energia liberatoria. Da un espressionismo incisivo e corposo l'artista giunge all'astrattismo nutrendosi di un inevitabile sconfinamento, specchiandosi in un gioco di tracce che deambolano in perfetto equilibrio tra visibilità ed intuizione. Infiniti segni si collocano nello spazio con un tratto contemporaneo intenso ed intento alla ricerca di definire parte del proprio sé.

La figura umana di Renata Olivotti diviene oggi un paesaggio involontario dove coesistono passato, presente e futuro, destini irrisolti che interagiscono e si compenetrano tra loro mutando l'assetto secondo le proprie suggestioni. Di volta in volta la pittrice indaga rimettendo in discussione la ricerca precedente. Una pittura mai approssimativa ma rigorosa dove la smaterializzazione in particelle di corporeità simboleggia la vita che lotta per resistere al caos. Colori primari nettamente definiti scandiscono idealmente scenari di umanità, tasselli irregolari, mosaici ritmicamente ricomposti fluttuano leggeri nella silenziosa armonia cosmica. Renata Olivotti spinge lo sguardo oltre il visibile maturando la volontà di penetrare il mondo. Frammentazioni dall'hardware della realtà, particelle nello spazio che risiedono come atolli all'interno di una mobilità geometrica straordinariamente architettata.

The human figure is the main subject in Renata Olivotti's works. From a deep and full-bodied expressionism, the artist reaches abstractionism feeding on an unavoidable encroachment, reflected in traces which wander in perfect equilibrium between visibility and intuition. Never-ending signs are placed in the space with the intent of defining her own search, through the use of intense contemporary strokes. Renata Olivotti's human figure visually releases a condensed energy, becoming an involuntary landscape where past, present and future coexist together, creating a temporal complex where unresolved destinies interact and change according to one's own interpretations. The artist layers her works by constantly questioning previous research.

Property and Courtesy: Renata Olivotti

Untitled
tecnica: olei su tela



Roberto Paissa

Chitarrista, polistrumentista e compositore. Nato a Venezia nel 1958, vive a Cibiana di Cadore dal 2004. Fin da giovanissimo si è avvicinato alla musica studiando diversi strumenti e praticando vari generi: i suoi interessi spaziano dal jazz alla musica etnica e dalla musica popolare a quella contemporanea. Laureato in Storia della musica, si è occupato anche di musicologia e di insegnamento (a cavallo fra anni '70 e '80 è stato fra i pionieri in Italia dell'insegnamento della musica in età prescolare). Ha composto e suonato colonne sonore per cortometraggi e video, musiche per spettacoli teatrali e televisivi, e sonorizzazioni per mostre d'arte. Fra i suoi ultimi lavori ricordiamo MONTAGNE DI MUSICA (nove variazioni sul tema delle montagne sacre) e CONCERTI ALTRI (progetto che ospita sul palco di volta in volta musicisti diversi).

Roberto Paissa is a guitarist, multi-instrumentalist and composer. Born in Venice, 1958, Paissa has lived in Cibiana di Cadore since 2004. He was introduced to music through learning and practicing different instruments from an early age: his music interests range widely from jazz to ethnic, popular to contemporary.

Paissa studied Music History and was also involved in musicology and teaching- in the 70s and 80s, he was one of the pioneers who introduced Italian music to preschools. Additionally, he has composed and performed soundtracks for short films and videos, music for theater and television shows, and soundtracks for art exhibitions. One of his recent credits include MONTAGNE DI MUSICA (nine variations inspired by the sacred mountains) and CONCERTI ALTRI (project hosting on stage from time to time with various musicians).

Photocredits: artist Franco Oliveri



Pierluigi Slis

Pierluigi Slis guarda l'arte contemporanea dalla giusta distanza. Dimentica nomi e correnti ma trattiene l'immagine delle opere che incontra. Pur vivendo in equilibrio tra due sistemi sa bene qual'è il suo posto nel mondo: ai piedi di una montagna verde scuro, in un laboratorio con il soffitto alto, accanto a chi lo conosce. Lì, coltiva pensieri e sviluppa installazioni misteriose, che ristabiliscono, all'interno della sua ricerca, un ordine ideale.

Testo critico: In queste tele l'azione di Slis è addirittura violenta e autodistruttiva: pur appartenendo a tre diverse serie, i Kisses, le Armature e le Terre fragili, queste opere sono tutte basate sull'utilizzo di tele precedenti, che l'artista ha tagliato e ricomposto. Decine e decine di quadri fatti, letteralmente, a pezzi e riassemblati, ora a formare un patchwork geometrico, come nei Kisses e nelle Armature, ora a plasmare il profilo di una montagna – i profili aspri delle prealpi venete tra cui Slis vive – che precipitano nel vuoto assoluto, disorientante, della tela lasciata al grezzo. Come a dire che anche la pietra si sgretola e si trasforma, che anche l'edificio, che vorremmo solido e stabile, di ciò che siamo e che abbiamo realizzato – le “montagne e montagne di colore”, sono parole dell'artista, utilizzate nei lavori precedenti – viene continuamente distrutto e ricostruito.

(estratto dal testo di Chiara Tavella)

In Pierluigi Slis' paintings, he explores violence and self-destruction. His three series - Kisses, the Armor and Terre Fragili - are created through the dismantling and recomposition of earlier paintings. Dozens of pieces are reassembled to form geometric patchwork: with Kisses and Armor, the patchwork shapes the profile of a mountain, the harsh profiles of Veneto's foothills where Slis lives. These precipitate in absolute vacuum, causing disorientation on a canvas left unfinished.

Property and Courtesy: Pierluigi Slis

Ci aveva visto giusto, 2015
collage di opere, spray e acrilico su tela
180 × 82 cm



Biografie //

Biographies



Yesim Agaoglu

Turchia // Turkey

Born in Istanbul, Yesim Agaoglu has studied at University Of Istanbul, Department of Archaeology and Art History and received her Master of Arts degree at the University of Istanbul, Faculty of Communications, Department of Radio-TV-Cinema. She has also attended part-time film lessons using super 8 cameras at the New York School of Visual Arts, producing a short film titled "Loneliness, Machines And Meditation".

Agaoglu's poems have been published in literary journals since the age of 18, with seven poetry books published in Turkey and two in Azerbaijan. The artist used to be a board member of the PEN Writers in exile and PEN Turkish Women Writers, with biographies in some literature and art encyclopaedias and poems in notable anthologies. Agaoglu has also participated in numerous national and international literature and poetry festivals.

By combining different disciplines, the artist has been continuing contemporary art activities since 1996. She has participated in exhibitions internationally, including Germany, Norway, Italy, Bulgaria, Bosnia, Azerbaijan, Georgia, Uzbekistan and Korea.

Photo by:
Yesim Agouglu



Pablo Atchugarry

Uruguay

Since the 1970s, Pablo Atchugarry's art has been displayed all over public spaces. Forged in stone, metal and cement, his works have gained international recognition, beginning first in Italy, spreading through Europe and eventually, the rest of the world. His resilience and skills perpetuate his art.

With personal resources, Atchugarry and his wife have erected a spacious cultural centre at Punta del Este, as a legacy for their country and humanity. Its park displays sculptures of many international artists and its museum exhibits works of both renowned and emerging artists alike. Apart from being a sculptor, Pablo Atchugarry is also a great patron of the arts.

Special thanks to
Piero Atchugarry



Emanuela Barillozzi Caruso

Italia // Italy

Emanuela Barillozzi Caruso is a kaleidoscopic artist from Italy with extensive international experience in arts.

Since 2000, she emerged as a performative artist through an intensive period of training under remarkable American and consequently, international mentors. She furthered her acting career in both theatre and cinema.

Over the past few years, Emanuela has also surfaced as a figurative artist dealing mainly in photography and painting. Having graduated from the Brera Academy of Fine Arts in Milan, she was actively involved in projects at Prague Biennial (2011), MAXXI of Rome (2012), Venice Biennial (2013), MACRO of Rome (2014). Her pictures have been published by L'Officiel and Vogue, and selected by galleries Perrotin in Paris and Continua in San Gimignano. Additionally, her drawings and watercolors are regularly published by the art journal *Illustrati* (ed. Logos).

Emanuela's first solo show took place at Via Tortona in Milan within the White of MFW (2012) and the next one will be at Spazio Y in Rome (2016).



Carla Benvenuto

Italia // Italy

Carla Benvenuto was born in Genova, 1956. Currently she lives between Italy and France.

Her art catalogue are located in both Library of "Museum Maga" in Milan and Bookshop "Biennale di Venezia". Since 2014, she has been working with "San Lorenzo Ducale Gallery" in Genova.

*Photocredits:
Olivia Borgogno
Galleria San Lorenzo al Ducale*



Bashir Borlakov

Russia

1977: Born in Karachaevesk / Russia lives and work in London
EDUCATION

2000: B.A. Marmara University, Faculty of fine arts, painting department, Istanbul / Turkey

SOLO EXHIBITIONS

2011: Dreams of Mexico, pilot galeri, Istanbul / Turkey

2009: Towards the future in the past, galeri nev, Istanbul / Turkey
GROUP EXHIBITIONS

2013: 30th Council of Europe art Exhibition the desire for freedom, art in Europe since 1945, German historical museum, Berlin / Germany

2012: Turkish art new and superb, curator: rene blok, tanas, Berlin / Germany

2011: if the nature is heaven, the city is hell, Cermodern, Ankara / Turkey

2010: Above and beyond, forum stadpark, Graz / Austria

2009: Istanbul traversee, curator: Caroline Naphegyi, Palais de Beaux-arts, lille / France

2008: Last things, curator: Vasif Kortun, Wesfalischer Kunstverein, munster / Germany

2007: Kandinsky prize exhibition of the nominees, vinzavod contemporary art center, moscow / Russia

2006: Eurhoupe 1153-Arte Contemporanea dal bosforo, curators: Francesco Bonami, Sarah Cosulich Carutti, Villa Manin, Codroipo-Udine

2005: Free-kick, Curator: Halil Altidire, hospitality Zone, 9Th International Istanbul Biennial, Istanbul / Turkey

2004: Lawstintersummernevercame, Curators: Vasif Kortun, November Paynter, Platform Garanti contemporary art center, Istanbul / Turkey

2003: Blood and Honey, art in the balkans, curator: Harald Szemann, Sammlung Essl, Vienna / Turkey



Carlo Buseti

Italia // Italy

Carlo Buseti was born in Italy, 1964. As an engineer, he has designed buildings and wood constructions, combining his professional career with a strong creative dimension. This enabled him to carry out works of great merit – in collaboration with the brand Clem33creations – where artistic expression and technology converge. The monochromatic drawings that distinguished his early production from 1987 to 1990 gave way to multicoloured production on iPad in 2013.



Remen Chopra
India

Selected Solo Shows

2015: "Feel", Sakshi Gallery, Mumbai

2012: MK Search Art, San Giovanni Valdarno, Italy (with Monali Meher)

2011: Sakshi Gallery, Mumbai

Selected Group shows

2015: "Walking On The Planet", curated by Pietro Gagliano, Casa Masaccio, Italy, by MK Search Art and Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato.

2014: Dhaka Art Summit

2013: 56th Venice Biennale, Transnational Pavilion, curated by Clark House, Mumbai

2013: Arezzo Biennale - ICASTICA

2012: "Contemporary Renaissance", Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno, Italy

2010: India Awakens: Under the Banyan Tree, Essl Museum, Vienna

2008: "Everything", at Westerhuis, Amsterdam



Karee S Dahl
Australia

Karee has had a diverse career with extensive practice as an artist and arts profiler in Australia. More recently, she has spent eight and nine years invested offshore in Southeast Asia and the United Arab Emirates respectively. Of Scandinavian-American descent, she hails from Crows Nest Queensland Australia. With an interest in both the practice and management of art, she majored in Fine Arts, Drawing and completed a Masters degree in Business "Arts and Cultural Management". Karee has participated in 11 Solo exhibitions, over 70 group exhibitions and 20 collaborative exhibitions including SIKKA 2013, an Art Dubai project UAE; CP Open Biennale Indonesia; Gwanju Biennale Korea; Nokia Singapore Art; ARTSingapore; The Fifth Baguio Arts Festival Philippines; Expressions of Asian Art Taiwan ROC; Space Traffic Conference Para/Site and Asia Art Archive Hong Kong; Crossovers Symposium Tasmania Australia, and branding affiliate exhibitions with Theo Belgium spectacles; Singapore Fashion Week; Celebrate Australia - Australia High Commission in Singapore; World Cup Flag Exhibition "Soccer" Seoul Korea; and various awareness campaigns including AIDS Awareness; housework project domestic workers in Singapore at Alliance Franciase; International Women's Day; international peace on a postcard project and prayer flags project.



Gabriella Daris
Grecia // Greece

Born in Toronto (1982), Daris grew up in Greece, and lives and works in both London and Paris. Gabriella Daris is an independent curator, critic and researcher. She is also a dancer, choreographer, and director of event-based installations and happenings with audience participation. Daris is in the critical section of the dance and performance art Blouin Artinfo, ambassador of the Costume Society UK, and independent journalist. She is currently taking care of a monograph by Yoko Ono and an exhibition to celebrate the career of Marie-Agnès Gillot “prima ballerina” whose inauguration will take place at the Palais de Tokyo in Paris in 2018. After 16 years dedicated to the study of classical ballet at the Royal Academy of dance, Daris followed an academic path by obtaining a BA in art history and literature, an MA in writing and critique of dance and an MRes in humanities and cultural studies at the University of London.



Tamara Ferioli
Italia // Italy

Tamara Ferioli (1982) is a visual artist based in Milano, Italy. She studied at Ecole des Beaux Arts de Lyon, graduating from the painting department of Accademia di Belle Arti di Brera, Milan. Her artistic production is articulated through a range of expressive forms, such as sculpture, installation, drawing, painting and applications on canvas and photography.

*Photo by:
Robert Shami*



Vibha Galhotra

India

Born 1978, Chandigarh, India

Lives and works in Delhi, India

Education:

BFA, Graphics, Government College of Arts, Chandigarh, 1999

MFA, Graphics, Kala Bhavan, Visva Bharti, Santiniketan, 2001

Solo Exhibitions:

2015: "Absur -City -Pity -Dity"- Jack Shainman Gallery, New York

"Walk for the Planet"- public participatory project, San Giovanni Valdarno, Italy

2014: "The Black Cloud Project"- public participatory project, Bikaner, India

2013: "Sediments and Other Untitled..."- Exhibit 320, New Delhi, India

"Alter"-curated by Lucie Fontane, Mk search art gallery, Italy

2012: "Utopia of Difference"- Jack Shainman Gallery, New York

"Metropia"- Southeastern Center for Contemporary Art, Winston-Salem, North Carolina

"Re-BirthDay"- Centro per l'Arte Contemporanea, Piazza Cavour, San Giovanni Valdarno, Italy

2011: "Neo Monster"- An on-going public art project, displayed at different locations, New Delhi, Hornbill Festival

Nagaland India/"Becoming" curated by Suresh Jairam, Colombo Art Biennial, Sri Lanka /Art Riga Latvia/ San

Giovanni Valdarno, Italy

2008: "Metropia"- Project 88, Mumbai, India

2006: "Where Do We Come From? What are we? Where Are We Going?"-New Delhi, India



Susan Harbage Page

USA

Susan Harbage Page is a conceptual visual artist with a background in photography and site-specific installation. Her work explores (im)migration, race, gender, and nation. For ten years she has been making annual pilgrimages to the U.S. - Mexico Border to photograph and collect the objects left behind by immigrants as they enter the United States. This "Anti-Archive of Human Trauma on the US-Mexico Border" challenges the role that archives play in creating history. Her work is currently on view at the Baltimore Museum of Art in the exhibition "Imagining Home". Harbage Page has exhibited nationally and internationally in Bulgaria, France, Italy, Germany, Israel, the United States and China.

Susan Harbage Page is an Assistant Professor in the Department of Women's and Gender Studies at the University of North Carolina at Chapel Hill. She is also a fellow at the Institute for Arts and Humanities at UNC.

She received her B.M. and M.M. (saxophone performance) from Michigan State University and an M.F.A. (photography) from the San Francisco Art Institute as well as a Certificate of Knowledge of the Italian Language from the University for Foreigners in Perugia, Italy.



Sonia Jose
India

Sonia Jose graduated in Fine Art from the Srishti School of Art Design and Technology, Bangalore. She has held several solo and group exhibitions in India and exhibited her works nationally and internationally in various biennales and exhibitions. Furthermore, she has participated in numerous artists' residencies and workshops and was awarded the Robert Bosch Art Grant for her art project "A place called home" in 2009. Since 2012, she has taken several courses and workshops at Srishti School of Art Design and Technology and at Lisaa School of Design, Bangalore. She has also conducted several art workshops for children at the British Council. Having trained as competitive swimmer during her formative years, she practices and teaches swimming whenever she gets a chance, to keep in touch with her love for water. Sonia lives and works in Bangalore, India.



Mauro Lampo
Italia // Italy

Mauro Lampo was born in the heart of the Dolomites, on november 24, 1963. Classical studies, countless travels around the globe, sports and mountaineering are the ingredients of a life devoted to painting and sculpture. Though I love any material and technique, wood is the staple of my creations. I love great installations. In recent years, I have been conceiving art as an extension of nature and, therefore, as an artistic form deeply tied to the land in which it is born. In other words, I see myself as the purveyor of an artistic SHAMANISM, where shamanism is the ability to converse with nature in an active/metaphorical sense; to read dynamics inherent to nature and to participate in its being; as well as share in its life-giving action, and becoming part of it. What gives meaning and identity to an artistic work is the quality of the idea from which it originates, not so much as a result in and of itself, but as a visual aid to a memory understood as the foundational track of a path correlated with endless contaminations. Our task is to continuously reinterpret the elements deriving from the more or less conscious, continuous recognition of external triggers merging with the casually unique essence of our being. Today, I think of a "contaminating art", aimed at stimulating an introspective search, at serving as the laboratory of the spirit that produces differences, and at exchanging identity-engendering merchandise.

Photo by:
Stefano Zardini 2008



Kiba Lumberg
Finlandia // Finland

Kiba Lumberg started her artistic work in the early eighties. She is an active novelist, painter, installation artist, comic-artist, scriptwriter, film director, lecturer and curator. She speaks up for women rights, especially for those in the Roman community, as well as for culture, art and humanity.

In addition to a remarkable exhibitions record both in Finland and abroad, she has written novels, television programme scripts, theatre scripts and several other publications. Her play *Tumma ja Hehkuva Veri* (1997) started an intense discussion among Finnish gypsies. Kiba was accused of denying her background and denigrating all of Roman culture. She considers herself to be European and cosmopolitan.

As a caring person with a strong message, she has organised and participated in many multicultural activities and projects with seniors, women, youngsters, and marginalised peoples. In the 1990s, Kiba Lumberg opened Finland's first social gallery, where people could walk into her art gallery and talk – about art, the struggle of the everyday life and the beauty of mankind, even providing them with food if they were hungry. One of the most noticeable events was a project in 2013 *Minä, te ja muut* (I, you and the others), an international exhibition of contemporary art made by female Romans. The project also included workshops, debates and seminars, and was later brought to Tampere Short Film Festival. The latest of Kiba's projects took place in her hometown Sipoo, where she coordinated and curated the exhibition *Meitä on moneksi 0 – 100*, where art made by local citizens of ages 3 – 96 was exhibited. This year, Kiba Lumberg is busy taking part in the group exhibition *Biennale Arte Dolomiti*, Italy, writing the novel *Irtiotto*, and organising her 60th Anniversary exhibition.



Eva Malm
Finlandia // Finland

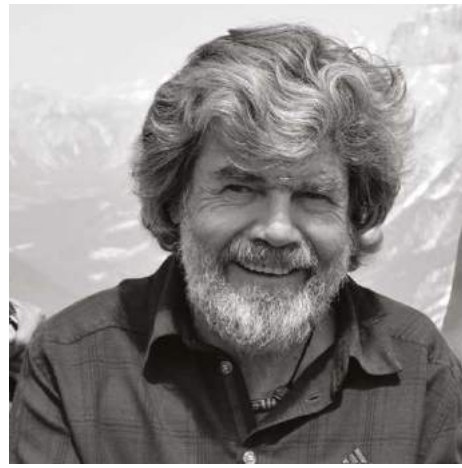
Born 1970 in Finland, Eva Malm spent her childhood and teenage years in the countryside, cultivating her deep underlying love and respect for nature. She currently lives and works in Estonia – mainly on the small island of Saaremaa.

Eva developed her love for painting in 1997 and has since produced "made-to-measure" artworks for private clients, architects, hotels, restaurants and other business premises. To date, she continues painting with mixed techniques.



Monali Meher
India

Meher received “UNESCO - Aschberg” residency in Vienna 1998, Rijksakademie Van Beeldende Kunsten 2000-’01, Amsterdam and “Casa Masaccio” San Giovanni Valdarno, Tuscany, Italy 2012. She has performed and exhibited her work internationally; at Tate Modern, Sinop Biennale Turkey, Rijksmuseum Twenthe, Khoj Live New Delhi, DaDao Beijing, Art Dubai, “Rebelle”, MMKA Arnhem, NRLA Glasgow, Prague Biennale 5th, MAXXI museum Rome, Guangzhou Live 11 China, Infr’action Sete, France, LA 7 Gothenburg Sweden, IPA Istanbul Modern Museum, 4th Thessaloniki Biennale, University UFO & Sustainability 2014, Ghent, Belgium, Venice International Performance Art Festival, Bochum Kunstmuseum Germany and ICASTICA ’13, Arezzo Biennial, Italy where she received the prestigious ‘Golden Chimera Award’ for innovation and originality.



Reinhold Messner
Italia // Italy

The internationally renowned Italian mountaineer and explorer Reinhold Messner has made a career of near-impossible climbs, and is considered one of the greatest climbers in history. He is also an author, politician and businessman, with his most recent endeavour being his network of six Messner Mountain Museums, “dedicated to the art, culture, religion and peculiarities of mountain regions throughout the world.” Messner has also established the Messner Mountain Foundation to “support the mountain races worldwide.” He lives in South Tyrol, Italy, with his partner, Sabine, and their children.



Yoko Ono

Nutopia

Yoko Ono is an artist whose thought-provoking work challenges people's understanding of art and the world around them. From the beginning of her career, she was a Conceptualist whose work encompassed performance, instructions, film, music, and writing.

Ono was born in Tokyo in 1933, and moved to New York in 1953, following her studies in philosophy in Japan. By the late 1950s, she had become part of New York City's vibrant avant-garde activities.

In 1960, she opened her Chambers Street loft, where she and La Monte Young presented a series of radical performances and exhibited realizations of some of her early conceptual works.

In 1961, she had a one-person show of her Instruction Paintings at George Maciunas' legendary AG Gallery in New York, and later that year, she performed a solo concert at Carnegie Recital Hall of revolutionary works involving movement, sound, and voice.

In 1962, she returned to Tokyo, where, at the Sogetsu Art Center, she extended her New York performance and exhibited her Instructions for Paintings.

In 1964, Ono Performed Cut Piece In Kyoto and Tokyo, and published Grapefruit, a book of her collected conceptual instruction pieces.

At the end of that year, she returned to New York.

In 1965, she performed Cut Piece during her concert at Carnegie Recital Hall, Bag Piece during a solo event for the Perpetual Fluxus Festival, and she performed Sky Piece to Jesus Christ during the Fluxorchestra concert at Carnegie Recital Hall that September. In 1966, she made the first version of Film No. 4 (Bottoms), and realized a collaborative installation The Stone, at the Judson Gallery.

In the fall of 1966, she was invited to take part in the Destruction in Art Symposium in London, and later that year, held one-person exhibitions at the Indica Gallery, and the Lisson Gallery the following year.

During this period, she also performed a number of concerts throughout England.

In 1969, together with John Lennon, she realized Bed-in, and the worldwide War Is Over! (if you want it) campaign for peace.

Ono has made a number of films, including Fly and Rape, and many records, including Fly, Approximately Infinite Universe, Rising, and Between My Head and the Sky.

She has had numerous exhibitions in museums throughout the world, including traveling exhibitions organized by the Museum of Modern Art Oxford And the Japan Society in New York.

In 2009, she exhibited ANTON'S MEMORY at the Bevilacqua Foundation in Venice, and received the Golden Lion for Lifetime Achievement from the Venice Biennale.

Among Numerous recent exhibitions, in 2010, she exhibited I'LL BE BACK at the Studio Stefania Miscetti in Rome, and DAS GIFT At the Haunch of Venison in Berlin.

In 2011, she showed participatory installation pieces at the Wanas Foundation in Sweden, and the Yokohama Triennale, and held four one-person exhibitions in Tokyo, New York, and Hiroshima, including Road of Hope - Yoko Ono 2011 at the Hiroshima City Museum of Contemporary Art, where she was honored with the prestigious 8th Hiroshima Art Prize for her dedicated peace activism.

In February 2013, YOKO ONO: HALF-A-WIND SHOW-A RETROSPECTIVE opened at the Schirn Kunsthalle Frankfurt, traveled to the Louisiana Museum of Modern Art In Denmark, Kunsthalle Krems In Austria, and closed in September of 2014 at the Guggenheim Bilbao in Spain.

YOKO ONO: ONE WOMAN SHOW, 1960-1971 opened at the Museum Of Modern Art in New York in May 2015.

It has received widespread critical acclaim;

Holland Cotter of the New York Times Writes "...it was worth the wait..." and "demonstrate[s] how radical this artist's early experiments with language and performance [are]."

In the fall of 2015, Ono Had one-person exhibitions at Museum Of Contemporary Art, Tokyo (MOT) and the FAURSCHOU FOUNDATION BEIJING, and in 2016 at the Museum Of Memory And Tolerance In Mexico City, and a major retrospective at MAC Lyon In France.

In 2007, she created the permanent installation IMAGINE PEACE TOWER On Vieoy Island, Iceland, and continues to work tirelessly for peace with her IMAGINE PEACE campaign.



Valerie Ng
Singapore

Valerie Ng's abstract works are a gestural expression of texture, mood and movement. Her oil-on-canvas paintings are created as a result of explorations in colour, light, depth and form. She is inspired by the natural elements, hues and shapes in the environment and strives for a dynamic balance of energy and atmosphere through a unique transfer of marks in the action of painting.

Valerie took art up seriously after a course at The Slade School of Fine Art UCL, London in 2002. Continuing with solo gallery exhibitions in Singapore plus various group exhibitions, she has received awards and has had works auctioned in both countries, as well as exhibited at the Singapore Art Museum and the National Art Gallery Malaysia. She often finds inspiration in art residencies around the world.



Fabio Di Ojuara
Brasile // Brazil

Fabio di Ojuara was born in Brazil in 1958, but lives and works in Brazil and Austria. Member of the Association of Artists Potiguares, he works with painting, sculpture, installation and Performance.

As a person, he embraces change. Coupled with the influences of Dadaism, a robust movement that reflects the chaos of humanity, Fabio reflects both spirits in his artistic work, by use of symbolic signs and unconventional forms of interpretation. In 2006 he founded the slogan: "Now, every shit is art" by the mail art and among others through his performances in Vienna, Paris, Berlin and at the Venice Biennale from 2007 to 2015, sparking a widespread controversy.

In 2015, Fabio di Ojuara participated in "1st Venice Triennale – In the Name of Freedom in the Art" in Venice Palazzo Albrizzi.

In Fabio di Ojuara's paintings, installations, interventions and inter-urban sculptures always his concern for the environment is shown. Fabio di Ojuara's contribution "SOMETHING" to Biennale Arte Dolomiti is the result of his art residency program in Cibiana di Cadore, whereupon he used mostly locally found materials.



Prabhakar Pachpute
India

Prabhakar Pachpute (1986) lives and works in Bombay. He graduated in Fine Arts at the University Khairagarh, Chhattisgarh and continued his studies at the MS University of Baroda. His first solo show was in 2012, Canary in a Coalmine, Clark Huse Initiative, Bombay. In 2013, he exhibited in group shows such as The Exigence de Saudade, curated by Clark House at Kadist Art Foundation, Paris and Black OR White, curated by Galit Eilat at the Van Abbemuseum, Eindhoven.



Paolo Lorenzo Parisi
Italia // Italy

Paolo Lorenzo Parisi has always been interested in painting. In the 1990s, he began to exhibit his first conceptual works in various solo and group exhibitions, with the assistance of critic and poet Giuseppe Mortara and writer and artist Milena Milani. His works have been presented by the Gate Gallery, gallery Step Blue and Gallery 44.

Parisi exhibited his installation "Contemporary Cakes" in Genoa, London, Venice and Switzerland, and in the Diocesan Museum of Genoa. Other galleries include the Picture Gallery and Color and Divulgati.

In recent years, Gallery 44 and Silbernagl Undergallery has kept his works permanently. Last year, he was invited by the city of Genoa Cogoleto in the Museum of Sciarborasca, for the "Day of remembrance", from the town of Carnago (Varese) in the church of St. Rocco for the exhibition "The Dark Side", the Undergallery of Milan presents the event "Cross and Skull" and Basle and Milan with the works "Pecunia non olet" and "Christmas forever."

In 2016, Parisi joined the group of independent artists Pitch Blue. His works have been beaten at auctions and are part of public and private collections in Italy and abroad.



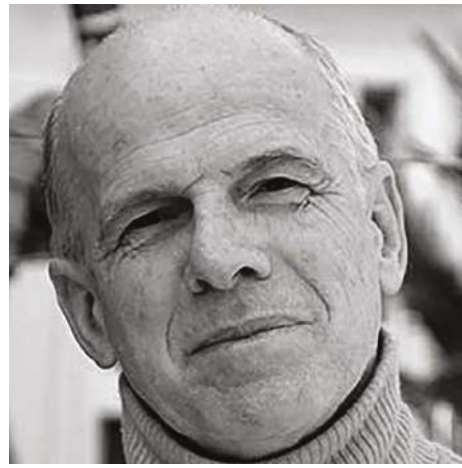
Luca Peroni

Italia // Italy

Born in Vicenza, 1963, Luca Peroni has always been passionate about technology, photography, design and art. With TOKY, a company specialised in architectural surfaces, his inquisitive nature and passion for research have led him to study resin and various materials. This study of materials is the force behind his art.

Moreover, his enormous dedication for oil paintings acts as a springboard towards innovative creations, studies of matter, and tones. With imagination and creativity inherent in his work in design and photography, he reinterprets existing work by testing the impact of specific elements. The rearrangement of glass, the reuse of demolition material, the use of "Bricole," of lichens and of metals make his creations unique works.

Art for Peroni involves divertissement, colour, sensation and emotion, and he will always be up for finding novel, innovative and original solutions.



Giorgio Pica

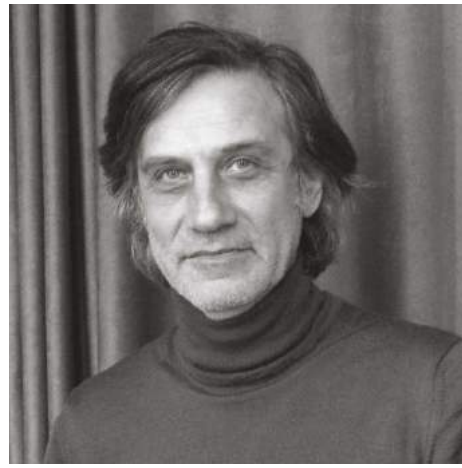
Italia // Italy

Born in Naples, 1951, Giorgio Pica is a descendant from an ancestral line of illustrious painters of the Neapolitan school of Posillipo. He started painting at a young age, developing his inherent artistic capabilities. Pica picked up photography and was particularly attracted to its immediacy and speed in capturing images. He later ventured into all kinds of photographic genres, with an emphasis in black and white. Furthering his interests in this medium, he evolved his practice from realistic imagery to abstract imagery, transfiguring reality. In turn, this led him again to approach painting from a different perspective, exploring the complex theme of the Infinite and Absolute in an attempt to reconcile the dualism between spirit and matter, communicating emotions through colour and form.



Jalaja Ps
India

PS Jalaja (1983) lives and works in Kochi. She completed her studies at RLV College, Thripunithura in Kochi, where she majored in painting and has exhibited her work in exhibitions internationally. Among her most important exhibitions are the Kochi-Muziris Biennale 2012 and the Indian Pavilion, Prague Biennale, 2011.



Koka Ramishvili
Georgia

Koka Ramishvili was born in Tbilisi, 1956. He studied industrial design, architecture and cinema at the Academy of Art in Tbilisi. Since 1990, Koka Ramishvili has participated in important solo and group exhibitions in Berlin and Glasgow, at Arnolfini in Bristol and the Häusler Contemporary gallery in Munich. From 1991 to 1994, he worked at the Wolfgang Flatz's studio in Munich.

In 1997, Koka received awards from Bauhaus for his video installation "Signal", as well as from the Akademie Schloss Solitude in Stuttgart. He moved to Geneva in 2000, where he currently lives and works. His works have since been the subject of many exhibitions at cultural institutions across Europe, such as the Tate Modern, London, the MAMCO, Geneva, the Goethe Institut, Berlin, Musée des Beaux-Arts, Nantes, Museum Folkwang, Essen, M KHA Contemporary Art Museum, Antwerp, Musée des Beaux-Arts, Nancy and the Cobra Museum, Amsterdam.

Koka Ramishvili represented Georgia at the Venice Biennale in 2009. His works have also been on exhibit at the Hausler Contemporary gallery in Munich and Zurich, the Wallspace Gallery in New York, and in Geneva at Attitudes, Edward Mitterrand gallery and Laurence Bernard gallery.



Ann-Maree Reaney
Australia

Ann-Maree Reaney is a practicing visual artist, curator and academic currently based in Abu Dhabi, United Arab Emirates. She has exhibited in London, Berlin, Paris, Singapore, UAE and Australia. Her work has been recognised through international, national and state awards including the DAAD German government scholarship to undertake research in Berlin and several artist-in-residencies in Paris and China through the Visual Arts Crafts Board of the Australia Council, Arts Queensland and the Cité Internationale des Arts, France. Additionally, she was a senior lecturer of Sculpture+Spatial Practice at the University of Southern Queensland and a guest speaker at universities and art organisations in Singapore, India, France, Germany, England and New Zealand. Reaney's work is eclectic in nature, consisting of a varied landscape of ideas, media and technical processes. She is currently Dean of the College of Arts and Creative Industries, Zayed University, United Arab Emirates.



Colin G Reaney
Australia

From September 2014 – 2015, Prof. Reaney was Director of Programs (Arts) Fujairah Culture & Media Authority, Emirate of Fujairah UAE. Colin was Associate Professor of Sculpture at American University in Dubai (2011-2014), and previously held positions in sculpture at CFA&D, University of Sharjah, UAE (2006–2009), the Visual & Performing Arts Academic Group, Nanyang Technological University Singapore. Furthermore, he headed the sculpture studio at the University of Southern Queensland Australia (1989-1995), the Academy of the Arts at the Queensland University of Technology Brisbane (1996-1998) and Griffith University Gold Coast Campus. He was adjunct Professor in Drawing AUS, UAE 2015. Over the last decade Reaney has exhibited widely and been involved in many art collaborative projects in Australia, the South East Asia region, with artist-residencies/consultancies in France, Italy, China, England and the USA.



Virginia Ryan
Australia

Virginia Ryan is an Australian-Italian bi-national artist working in Italy and in West Africa. Ryan graduated in 1979 from the National Art School, Canberra, Australia and in 1994 from the Post-graduate School of Art Therapy in Edinburgh, Scotland. Now based primarily in Italy and Ivory Coast, she has lived and worked with artists in Alexandria, Egypt (1982 ~1985), Curitiba, Brazil (1988~1990), Belgrade, Serbia (1990~1992), Edinburgh, Scotland (1992~1995) and Accra, Ghana (2001~2007). Adjunct to her art practice, Ryan co-founded the Foundation for Contemporary Art (FCA), Ghana, in 2004. Ryan's work has often concerned displacement, migrations, memory, loss and transformation, and has involved multiple engagements with local artists, communities and intersecting art worlds in the places where she has resided. She uses traditional western and contemporary visual language and techniques, often employing everyday objects to explore the extraordinary reality of today's dynamic West Africa and Italy. While mindful of her origins, her mixed media artwork iterates how her experience living in many countries has allowed her to step outside the claustrophobia of the Eurocentric gaze. Since 2008, she has exhibited in the biennales of Malindi, Dakar and Venice and is represented by the gallery Montoro12 in Rome.



Raeda Sa'adeh
Palestina // Palestine

Raeda Sa'adeh was born in Um El Fahem in 1977, and received her BFA and MFA from Bezalel Academy of Arts and Design in Jerusalem. She was the winner of the first Young Artist of the Year Award organised by the A.M. Qattan Foundation in 2000. Her work in photography, performance and video has been exhibited widely internationally in Europe and the USA Recent exhibitions include 'Re-Orientations' at the European Parliament, Brussels; 'No Man's Land', at the GEMAK Museum, The Hague, Holland; 'In Transit', House of World Culture, Berlin; 'Biennial Cuvee', OK Centre, Lens, Austria (all 2008); Infr'action Festival International d'Art Performance, Se'te, France; and 'About Time 2', Kunstmuseum, Denmark (2007). Her work was included in the Sydney Biennial of 2006 and the Sharjah Biennial 8, 2007. She lives and works in Jerusalem.



Reinhard Schell
Austria

Reinhard Schell was born in Austria, 1971, but lives and works in both Austria and Brazil. A member of the Association of Artists Potiguares, he works with painting, sculpture and installation art. The artist has held exhibitions in Brazil, Austria and Italy and participated in the "1st. Venice Triennale – In the Name of Freedom in the Art" in Venice Palazzo Albrizzi in 2015. Many of his works deal with his theme "1+1=1". In "1+1=1", two bodies or forms merge and become one. These works intend to guide its audience towards reflecting on how art not only knows no borders, but can also overcome even the axiomatic laws of mathematics.

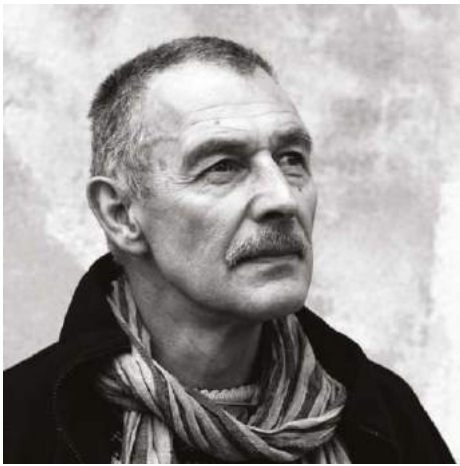
Reinhard Schell has public works in Brazil, held by the Municipality of Rio Grande do Norte and the Pinacoteca (state-run art gallery), of the same State. In Austria, his cast-aluminium sculptures can be found in the city of Spittal an der Drau, and with "Morgenstern Eagle" ("Morgenstern Adler"), sculpture in honor of Thomas Morgenstern, who is the Olympic champion in ski-jumping in the town of Seeboden.



Nilhan Sesalan
Turchia // Turkey

Nilhan Sesalan lives and works in Istanbul. She attained her MA degree from the Department of Sculpture of Mimar Sinan University, Faculty of Fine Arts in 1996. Since, she has been invited to numerous prestigious sculpture symposiums across the world and her sculptures can be found in very different parts of the world such as Japan, Israel, Argentina, India, Finland and Greece.

She works with a large variety of materials including stone, wood, bronze and polyester. Her works are products of lyrical abstractionism and her sophisticated style is inspired from every aspect of life, with works making references to archaeology, architecture, nature and the history of art. She poetically combines literature with sculpture.



Stefan Soravia

Germania // Germany

1956: born in Ulm

1976: 1980 study of graphic-design at college of design, pforzheim

1982: 1987 study of painting at college of fine arts, braunschweig, prof. ben willikens

seit 1984 assistent by ben willikens work stay abroad in italy, norway, south africa.

exhibitions

2016: Biennale Arte Dolomiti

2015: trans-form, städt. galerie fruchthalle, rastatt

2014: waldeslust, museum württh, rorschach

2013: FLORA-FLORA, galerie manfred rieber, heilbronn

2011/12: waldeslust, kunsthalle württh, schwäbisch hall

2010: brinkhof- soirée werne, kühle analysen, kunstmuseum celle mit sammlung robert simon

2008: book of awareness, skulpturengarten sonnenwald, grattersdorf

2006: förderweg 12 (book of awareness) installation, schillerplatz ludwigsburg

2005: wood-prozesses, holzwerk schmidt, wallhausen, annual exhibition kunstverein ludwigsburg

2005: blitzzeichen, sculpture, holzwerk schmidt, wallhausen, cooperation on numerous art-projects

2004: ways to light, installation, objects, matthäuskirche, stuttgart (katalog)

2001: down to earth, galerie carol johnssen, münchen

2001: from light and from dark, funk-collage sabine krebber, wdr

2000: galerie peter zimmermann, mannheim

1998: wie duft im kopf mit wolfgang kessler, galerie guth-maas & maas, haid, gedächtnis des waldes, galerie seitz und partner, berlin

1998: rüdersdorfer förderweg, landschaftsskulptur, museumspark rüdersdorf

1996: galerie guth-maas & maas, reutlingen, (katalog und edition), schloß monrepos, ludwigsburg, (hermann-haake-stiftung)

1995: nine german artists, museum the sandton art galery, johannesburg, s.a., galerie am haagtor, tübingen

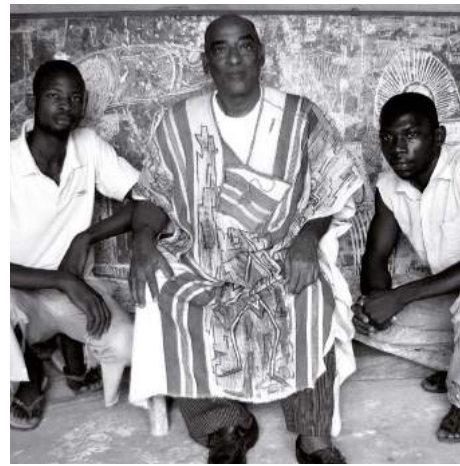
1994: städtische galerie balingen (katalog und edition)

1992: edelstahlplastik schillerschule, öhringen mit thomas breier

1991: galerie im alten rathaus, musberg

1988: 36. jahresausstellung deutscher künstlerbund, stuttgart, kunsthalle heilbronn

1987 palazzo Crepadona, Belluno, italian art-projects



Jacques Samir Stenka

Costa d'Avorio // Ivory Coast

Jacques Samir Stenka is a painter born 3rd November 1945 in the city of Bingerville, Ivory Coast, West Africa and grew up in in the Bingerville Orphanage. After completing secondary school he became the first and youngest person from West Africa to attend the Ecole des Beaux Arts of Paris where he studied under the emeritus professor Me Yankel, attaining the National French Diploma in Beaux Arts DSAP. He is one of the founding members of the Ivorian Art Movement TRACE, and on returning to his native homeland, Samir Stenka created a studio and museum in the city of Bingerville where he continues to, create mosaics and paint everyday with the support of the young graduate artists whom he mentors. He considers himself as a mediator between this and other worlds in which his visual language refers back to ancient Egypt in particular. Despite European training, he is concerned with the symbols and archetypes of the African continent.



Mateja Suligoj
Slovenia

Born in Slovenia 1984, the artist currently lives and works in London, U.K. Education
 2010 / 2011 MA Fine Art / Central Saint Martin's College of Art and Design / London / U.K
 2007 / 2009 MA Set Design for Performance / Academy of Fine Arts / Venice / Italy
 2008 MA Art Research and Development / Middlesex University / London / U.K Erasmus Exchange Program
 2002 / 2007 BA Fine Art / Academy of Fine Art / Venice / Italy
 1997 / 2001 Secondary School of Art & Design / Course of Fashion Design / Ljubljana / Slovenia
 Workshops / Awards
 2011 Artists and Collectors Bursary / University of Arts London
 2009 53rd International Art Exhibition La Biennale di Venezia / Assistant of the Artist Tomas Saraceno
 2007 52nd International Art Exhibition La Biennale di Venezia / Assistant of the Artist Sol LeWitt
 Work experience
 2011 Royal Opera House Covent Garden London / U.K Work experience in a Model Room



Valerio Toninelli
Italia // Italy

Valerio Toninelli was born in Pistoia on February 19, 1951. In the mid-seventies, he took an interest in painting, first with a clear influence of the Tuscan Macchiaioli School, then with figurative experimentation linked to the description of social minorities.
 From the early nineties, Toninelli departed from the figurative and delved into abstraction and experimentation. It is in this prolific period that the artist began to use new and different materials, installed and shaped on the canvas in swirling and conscious movements taking on a whole new road linked to sculpture.
 Toninelli has been part of many solo and group exhibitions in Italy and all over the world. He has recently captured the interest of major eastern galleries, participating in the International Art Festival in the 798 district in Beijing, paving the way for new and important collaborations.



Antonia Trevisan

Italia // Italy

Born in Vicenza, Antonia Trevisan lives and works in Vicenza and Venice. After high school and studies of Sociology at the University of Trento, she taught graphic composition and photography. In 1988, Trevisan opened a workshop where she designs and produces prestigious stained glass. The glue that binds her many experiences together is painting, both traditional and contemporary, blending and investigating tirelessly the most diverse and complex interactions between support and colour. Built with patience and tenacity, its own peculiar language consisting of materials, colours, spellings, and their interactions with space are inextricably linked to recount a personal and deep psychological investigation.



Andrée Weschler

Singapore

Andrée Weschler uses her body conceptually through performance art and video art. In all her works, the body is emphasised, displayed and exposed. The body of the artist is a vehicle for her ideas, acting as both a tool and her voice.

Born in France, Andrée Weschler has been living and practicing her art in Asia for the past 20 years. She is trained in visual arts in Singapore, Australia and France. At Les Beaux Arts de Paris, she worked in the atelier of Annette Messenger. Since 2000, she has been invited to participate in international art events in Asia and Europe.

Her artistic practices encompasses Performance art, video art, photography, installation and jewelry-making.



Jennifer White Kuri
USA

Jennifer White Kuri born in Syracuse, New York; currently lives and works in Los Angeles, California. Kuri received undergraduate and graduate degrees from the University of California, Berkeley, where she studied with leading painters of the San Francisco Bay Area Figurative School, including Joan Brown and Elmer Bischoff. Drawing from a diverse cultural and geographic landscape, Kuri's work often takes a diaristic approach. She thrives in the space between the representational and the conceptual, allowing her to exploit contextual and perceptual shifts. Kuri has exhibited in the United States and Europe, in numerous solo and group shows including the Los Angeles County Museum of Art and Art Basel in Miami. Her work has also been featured on the HBO television series *Six Feet Under*, and can be found in numerous private collections.



Dominika Zamara
Polonia // Poland

2014

Main role, Contemporary opera "Vincenzo Faggiano La Serva di Padova", Teatro Verdi, Padova - Record (DVD), with orchestra La Certosa under Maestro Paolo Fumei, Italian Television Cremona1
"Laudate Pueri" by Vivaldi and "Exultate Jubilate" of Mozart together - Actress, with pianist Ramzi Shomali, Festival Of The Classical Music Evmelia, Greece. - A.N.L.A.I Stradivari Award, Cremona - Concert, with Baroque Orchestra under Maestro Robert W. Butts, New Jersey - Debut, with pianist Alejandro Barranon, Room Manuel Ponce, Mexico 2015

Opera La Serva Padrona by G. B. Pergolesi, role of Serpina, directed by Maestro Robert W. Butts - Singer, Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra, Rome

Record (Recital), accompanied on piano by Maestro Andrea Musso, Cremona1 TV

Concert Tour, China - Singer, Cattedrale of San Rufino, Festival Assisi Suono Sacro, under the direction of Maestro Roberto Miele, Milan Assisi, Festival Cracovia Sacra

Singer, for Polish President Andrzej Duda in Embassy, Rome - Record (2 CDs, released), Edit Music, Italy - Associate Professor, Italian Accademia La Certosa - Record (CD), Works for Guitar and Soprano of Ivan Padovec, produced by Sheva Collection.

B I E N

N A L E

A R T E

D O L O

M I T I





In qualità di addetti ai lavori all'interno della Biennale Arte Dolomiti, siamo coscienti che, artisti da tutto il mondo hanno dato un loro contributo culturale di alto livello; una sensibile capacità percettiva è stato il comune denominatore di coloro che sono stati artisticamente presenti, un sapiente equilibrio nel dosaggio delle visioni ha condiviso, l'elevata ampiezza della natura in una elaborazione perfetta che lascia affiorare raffinatezza di gusto e intime vibrazioni nella percezione dei soggetti.

Grande insegnamento è stato il vedere lavorare, giorno per giorno, persone di etnie e culture diverse ma, unite dal grande amore per l'arte, un amore che ha contagiato professionisti, artigiani, imprenditori del territorio che volontariamente si sono dedicati per la buona riuscita dell'evento. Siamo onorati di aver condiviso tutto questo in nome dell'amore per l'arte.

A kaleidoscope of distinctly different ethnicities and cultures emerged as artists from around the world came together for their shared love and respect for art at Biennale Arte Dolomiti. Through a sensitive and vibrant exchange, their contributions amplified the beauty found in nature through art.

The organic unfolding of newfound friendships and meaningful discourse on art throughout the course of curatorial planning and installations on site between artists, the organizing committee and the local people of Cibiana is a real-time realisation of the biennale's concept- unification of different peoples through nature and art- testimony to the event's success.

Loredana Trestin | Alberto Gersich | Andrea Zinato



Associazione Culturale Biennale Arte

Via Masariè, 51
32040 Cibiana di Cadore (BL)

info@biennalearte.com
www.biennalearte.com



www.biennalearte.com